

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO E PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Istituto Comprensivo “PIAZZA CARLO FORLANINI”



SEDE Piazza Carlo Forlanini 8 – 00151 ROMA
TEL.

ATTIVITÀ SVOLTA **SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DÌ PRIMO GRADO**

DIRIGENTE SCOLASTICO
PROF.SSA SERENA DÌ GIACINTO

VERSIONE
16 dicembre 2022

D. LGS. 81/08 – D.M. 01/09/2021 - D.M. 02/09/2021- - D.M. 03/09/2021

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

DESCRIZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

La conoscenza dell'ambiente scolastico è il presupposto fondamentale per progettare un piano di evacuazione. La Scuola è caratterizzata da uno schema planimetrico composito distribuito su vari piani fuori terra; I piani sono serviti da quattro vani scala in posizione centrale. In ogni piano è presente un ampio corridoio.

ZONA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

AREE DI RACCOLTA

zona campo sportivo previste circa 700 persone

ASSEGNAZIONE DELLE PRECEDENZE DI DEFLUSSO PER OGNI PIANO.

PIANO	PRECEDENZA
PRIMO	Palestra, segreteria, laboratori
SECONDO, lato destro	81-82-83-80-79-114-92-93-94-95-96-97
SECONDO, lato sinistro	78-113-107-106-108-109-110-111- 112

ZONA SCUOLA PRIMARIA

AREE DI RACCOLTA

L'area di raccolta è stata individuata in adiacenza del campo sportivo retrostante la scuola.

La seconda area è individuata nello spazio antistante la scuola materna ma all'interno del recinto perimetrale. (RIGUARDA LA SOLA SCUOLA MATERNA)

ASSEGNAZIONE DELLE PRECEDENZE DI DEFLUSSO

PIANO	LOCALI
TERRA FORLANINI SIN	20-19-24-23-22
TERRA FORLANINI DX	36-25-26-27
MENSA	MENSA E ANNESSI
PRIMO FORLANINI SIN	60-61-62
PRIMO FORLANINI DX	59-58-57
PRIMO VALTELLINA SIN	47-46-45
PRIMO VALTELLINA DX	48-49-50
PALESTRA	PALESTRA e ANNESSI
SCUOLA MATERNA	1-2-3-4-5-6-7

AULE E ALTRI AMBIENTI

- **piano terra**

Ospita l'atrio principale, alcune aule anche di scuola materna, il locale mensa, la palestra ed i servizi annessi.

Questo piano è provvisto di un sistema organizzato di tre vie di uscita verso luogo sicuro. Tutto l'ambiente è fornito di estintori in congruo numero e dislocati in modo facilmente identificabile e raggiungibile.

- **piano primo medie**

Ospita la Presidenza ed i locali adibiti segreteria, amministrazione. È presente il locale palestra con i servizi annessi, due locali per le attività di ceramica e due locali adibiti a sale riunioni.

Questo piano è provvisto di un sistema organizzato di due vie di uscita verso luogo sicuro. Tutto l'ambiente è fornito di estintori in congruo numero e dislocati in modo facilmente identificabile e raggiungibile.

- **Piano primo elementari**

Ospita tutte le aule didattiche, divise su due lati (lato Forlanini e lato Valtellina). Sono inoltre presenti il laboratorio di informatica ed altri locali con varia destinazione. Esistono dieci ambienti adibiti a servizi igienici.

Questo piano è provvisto di due vie di uscita mediante due scale posizionate centralmente. Nel corridoio sono presenti estintori.

- **Piano secondo**

Ospita tutte le aule didattiche, dislocati sui lati destro e sinistro dell'Istituto. Sono inoltre presenti il laboratorio di informatica ed altri locali con varia destinazione. Esistono dieci ambienti adibiti a servizi igienici.

Questo piano è provvisto di due vie di uscita mediante due scale posizionate centralmente. Nel corridoio sono presenti estintori.

CRITERI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Per la valutazione dei rischi e la successiva stesura del documento finale ci si è avvalsi di criteri e metodi generali che di seguito si riportano.

Sono stati identificati ai fini della valutazione dei rischi:

- numero dei lavoratori coinvolti
- luoghi di lavoro frequentati
- attrezzature e sostanze utilizzate
- mansioni/operazioni elementari/ fasi di lavoro ecc.
- orari di lavoro

L'individuazione del rischio incendio è stata fatta tramite **sopralluoghi in tutti gli ambienti di lavoro e l'accurata analisi di tutte le attività lavorative**

L'analisi dei rischi e l'individuazione delle conseguenti misure di prevenzione e protezione da attuare è stata suddivisa nelle seguenti tipologie:

- ✓ Analisi del rischio incendio derivanti **dalle mansioni espletate** (attività esterne, controlli, polizia giudiziaria, ecc.);
- ✓ analisi dei rischi derivanti da **elementi strutturali** (pavimentazione, utenze elettriche, vie di circolazione, intralci, segnaletica, scale);
- ✓ analisi dei rischi relativi all'**utilizzo di attrezzature di lavoro**;
- ✓ analisi dei rischi relativi alla presenza e all'**utilizzo di agenti chimici**;
- ✓ analisi dei rischi relativi ad **impianti generali** (impianti elettrici, etc.);
- ✓ analisi dei rischi derivanti da **lavorazioni concomitanti**, eseguite anche da altre ditte presenti negli ambienti di lavoro.

Obiettivi generali

Ai fini della sicurezza antincendio e per conseguire gli obiettivi di incolumità delle persone e tutela dei beni, gli ambienti di lavoro sono essere realizzati e gestiti in modo da:

- ⇒ minimizzare le cause di incendio;
- ⇒ garantire la stabilità delle strutture portanti al fine di assicurare il soccorso agli occupanti;
- ⇒ limitare la produzione e la propagazione di un incendio all'interno dei locali;
- ⇒ limitare la propagazione di un incendio ad edifici e/o locali contigui;
- ⇒ assicurare la possibilità che gli occupanti lascino i locali indenni o che gli stessi siano soccorsi in altro modo;
- ⇒ garantire la possibilità per le squadre di soccorso di operare in condizioni di sicurezza.

Valutazione del rischio di incendio

È stata effettuata la valutazione del rischio d'incendio in relazione alla complessità dei luoghi di lavoro finalizzata all'individuazione delle più severe ma credibili ipotesi d'incendio e delle corrispondenti conseguenze per gli occupanti. Questa parte generale si integra con la valutazione effettuata per le singole sedi.

La valutazione viene effettuata in attuazione dell'art. 46, comma 3, lettera a) , punti 1 e 2, del D. Lgs. 81/08, secondo i criteri generali atti ad individuare le misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi, nonché le misure precauzionali di esercizio.

Essa ricomprende i seguenti elementi:

- a) individuazione dei pericoli d'incendio (sorgenti d'innescio, materiali combustibili o infiammabili, carico di incendio, interazione inneschi combustibili, quantitativi rilevanti di miscele o sostanze pericolose, lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio o dell'esplosione, possibile formazione di atmosfere esplosive);
- b) descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti (condizioni di accessibilità e viabilità, layout aziendale, distanziamenti, separazioni, isolamento,

- caratteristiche degli edifici, tipologia edilizia, complessità geometrica, volumetria, superfici, altezza, piani interrati, articolazione planovolumetrica, compartimentazione, aerazione, ventilazione e superfici utili allo smaltimento di fumi e di calore);
- c) determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio;
 - d) individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio;
 - e) valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio sugli occupanti;
 - f) individuazione delle misure che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi.

Si tenuto in considerazione:

- a) il tipo di attività;
- b) i materiali immagazzinati e manipolati;
- c) le attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) le dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) il numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza;
- g) le persone che in relazione alle limitazioni alle capacità fisiche, cognitive, sensoriali o motorie, possono essere esposte a particolari rischi.

Strategia antincendio

In esito alle risultanze della valutazione del rischio di incendio, le misure antincendio da adottare nella progettazione, realizzazione ed esercizio dei luoghi di lavoro a basso rischio d'incendio sono quelle indicate di seguito.

Il datore di lavoro ha individuato le necessità particolari delle persone con esigenze speciali e tenendo conto della progettazione e realizzazione delle misure di sicurezza antincendio.

In esito alle risultanze della valutazione del rischio di incendio, al fine di limitare la propagazione dell'incendio, sono state adottate le seguenti misure:

- a) verso altre attività, il luogo di lavoro può essere inserito in un compartimento antincendio distinto o può essere interposto spazio scoperto. In ogni caso tale eventuale intervento è a carico del Comune di Roma;
- b) all'interno del luogo di lavoro, la volumetria dell'opera da costruzione contenente lo stesso può essere suddivisa in compartimenti antincendio o può essere interposto spazio scoperto tra ambiti dello stesso luogo di lavoro.

Esodo

La finalità del sistema d'esodo è di assicurare che in caso di incendio gli occupanti del luogo di lavoro possano raggiungere un luogo sicuro, autonomamente o con assistenza.

Caratteristiche del sistema d'esodo.

Tutte le superfici di calpestio delle vie d'esodo non sono sdruciolevoli, né presentano avvallamenti o sporgenze pericolose e sono in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito degli occupanti.

In generale, il fumo ed il calore dell'incendio smaltiti o evacuati dall'attività non interferiscono con le vie d'esodo.

Le porte installate lungo le vie d'esodo sono facilmente identificabili ed apribili da parte di tutti gli occupanti.

Le porte ad apertura manuale lungo le vie d'esodo si aprono nel senso dell'esodo ed sono dotate di dispositivo di apertura UNI EN 1125 o equivalente.

Il sistema d'esodo (es. vie d'esodo, luoghi sicuri, spazi calmi) è facilmente riconosciuto ed impiegato dagli occupanti grazie ad apposita segnaletica di sicurezza.

Lungo le vie d'esodo è installato un impianto di illuminazione di sicurezza, qualora l'illuminazione naturale possa risultare anche occasionalmente insufficiente a consentire l'esodo degli occupanti.

Dati di ingresso per la progettazione del sistema d'esodo

1. L'affollamento massimo di ciascun locale è determinato moltiplicando la densità di affollamento pari a 0,7 persone/m² per la superficie lorda del locale stesso.

2. Può essere dichiarato un valore dell'affollamento inferiore a quello determinato come previsto al comma 1 se il datore di lavoro (o responsabile dell'attività) si impegna a verificarlo e rispettarlo per ogni locale ed in ogni condizione d'esercizio dell'attività.

Progettazione del sistema d'esodo

Al fine di limitare la probabilità che l'esodo degli occupanti sia impedito dall'incendio, sono previste (ove possibile) almeno due vie d'esodo indipendenti, per le quali sia minimizzata la probabilità che possano essere contemporaneamente rese indisponibili dagli effetti dell'incendio.

Al fine di limitare il tempo necessario agli occupanti per abbandonare il compartimento di primo innesco dell'incendio, almeno una delle lunghezze d'esodo determinate da qualsiasi punto dell'attività è $L_{es} \leq 60$ m. L'altezza minima delle vie di esodo è pari a 2 m.

La larghezza delle vie di esodo è la minima misurata, dal piano di calpestio fino all'altezza di 2 m, deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori.

La larghezza di ciascun percorso delle vie d'esodo orizzontali e verticali è di almeno ≥ 900 mm.

In tutti i piani dell'attività nei quali vi può essere presenza non occasionale di occupanti che non abbiano sufficienti abilità per raggiungere autonomamente un luogo sicuro tramite vie d'esodo verticali, è possibile un esodo orizzontale verso luogo sicuro o spazio calmo.

Indice di affollamento

In funzione dei lavoratori e degli alunni normalmente presenti, è stato calcolato che l'indice di affollamento è mediamente pari a 0,15

Lunghezza percorsi di esodo e tempi percorrenza

La lunghezza dei percorsi di esodo ed i tempi medi percorrenza, necessari per raggiungere un luogo sicuro, è stata determinata tenendo conto delle caratteristiche strutturali del fabbricato.

La lunghezza dei percorsi è stata calcolata dal punto più remoto di ogni piano, fino al punto di raccolta esterno. Risultano sempre inferiori ai 44 metri. I tempi di percorrenza sono sempre inferiori ai 45 secondi.

I tempi di percorrenza, sono stati quantificati tenendo conto della velocità di deflusso di un soggetto normodotato, e cioè pari a 1,2 m/s. Lungo le scale, la velocità di deflusso è stata ridotta a 0,95 m/s.. È prevista la presenza di soggetti con ridotte capacità motorie.

Larghezza percorsi di esodo e uscite di emergenza

La larghezza dei percorsi di esodo è normalmente superiore agli 80 cm..

Le uscite di emergenza, normalmente poste al piano terra, sono tali da garantire il deflusso delle persone presenti.

Tempi di PTAT, ASET e di RSET

Nell'abito della valutazione del rischio incendio, si è tenuto conto dei tempi di PTAT (pre-travelactivity time), ASET (availablesafeescape time) e di RSET (requiredsafeescape time).

Vista la tipologia di attività svolta, il PTAT è risultato essere abbastanza breve, normalmente inferiore ai 10 secondi.

Sulla base della progettazione effettuata e delle esperienze acquisite, ASET è sempre risultato maggiore di RSET.

Per tale motivo si ritengono soddisfatte le esigenze imposte dalla normativa vigente.

Gestione della sicurezza antincendio (GSA)

1. Il datore di lavoro ha organizzato la GSA tramite:

a) adozione e verifica periodica delle misure antincendio preventive:

- corretto deposito ed impiego dei materiali combustibili, di sostanze e miscele pericolose;
- ventilazione degli ambienti ove siano presenti sostanze infiammabili, mantenimento della disponibilità di vie d'esodo sgombre e sicuramente fruibili;
- riduzione delle sorgenti di innesco (es. rispetto del divieto di fumo ove previsto, divieto di impiego di apparecchiature e attrezzature di lavoro malfunzionanti o impropriamente impiegate);
- verifica dell'osservanza dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni normali di esercizio che scaturiscono dalla valutazione del rischio d'incendio;
- mantenimento in efficienza di impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio (ad es. estintori, porte resistenti al fuoco, IRAI, impianti automatici di inibizione controllo o estinzione dell'incendio, ...);
- attuazione delle misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio e in emergenza;
- apposizione di segnaletica di sicurezza (es. divieti, avvertimenti, evacuazione);
- gestione dei lavori di manutenzione, valutazione dei relativi rischi aggiuntivi e di interferenza, con particolare riguardo a lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio (es. lavori a caldo,, pianificazione della temporanea disattivazione di impianti di sicurezza, pianificazione della temporanea sospensione della continuità della compartimentazione, impiego delle sostanze o miscele pericolose).

Controllo dell'incendio

Per consentire la pronta estinzione di un principio di incendio, sono installati estintori di capacità estinguente minima non inferiore a 13A e carica minima non inferiore a 6 kg o 6 litri, in numero tale da garantire una distanza massima di raggiungimento pari a 30 m.

Nel caso di presenza di liquidi infiammabili stoccati o in lavorazione o dove sia possibile prevedere un principio di incendio di un fuoco di classe B dovuto a solidi liquefatti gli estintori installati per il principio di incendio di classe A possiedono, ciascuno, anche una capacità estinguente non inferiore a 89 B.

Gli estintori sono sempre disponibili per l'uso immediato, pertanto sono collocati:

- a) in posizione facilmente visibile e raggiungibile, lungo i percorsi d'esodo in prossimità delle uscite dei locali, di piano o finali;
- b) in prossimità di eventuali ambiti a rischio specifico (es. depositi, archivi, ...).

Nei luoghi di lavoro al chiuso, nei confronti dei principi di incendio di classe A o classe B, sarebbe opportuno l'utilizzo di estintori a base d'acqua (estintori idrici).

Qualora sia previsto l'impiego di estintori su impianti o apparecchiature elettriche in tensione, sono installati estintori idonei all'uso previsto.

Per la progettazione della rete idranti (ove presente) secondo norma UNI 10779 e UNI EN 12845 si presume che siano stati adottati i seguenti parametri minimi:

- a) livello di pericolosità 1;

- b) protezione interna;
- c) alimentazione idrica di tipo singola.

Rivelazione ed allarme

La rivelazione e la diffusione dell'allarme incendio è generalmente demandata alla sorveglianza da parte degli occupanti. Pertanto, nella gestione della sicurezza antincendio, sono state codificate procedure di emergenza finalizzate:

- a) al rapido e sicuro allertamento degli occupanti in caso di incendio;
- b) alla messa in sicurezza degli impianti tecnologici;

In esito alle risultanze della valutazione del rischio di incendio può essere prevista l'installazione di un impianto di rivelazione allarme incendi (IRAI). ~~Qualora presente, l'IRAI è dotato delle seguenti funzioni principali:~~

- ~~• funzione di controllo e segnalazione;~~
- ~~• funzione di segnalazione manuale;~~
- ~~• funzione di alimentazione;~~
- ~~• funzione di allarme incendio.~~

Controllo di fumi e calore

Al fine di facilitare le operazioni delle squadre di soccorso dal luogo di lavoro è possibile smaltire fumi e calore in caso d'incendio.

Lo smaltimento dei fumi e del calore è garantito attraverso la presenza di aperture che possono coincidere con gli infissi (es. finestre, lucernari, porte, ...) già presenti e richiesti per il luogo di lavoro ai fini igienico-sanitari.

Le modalità di apertura in caso di incendio delle aperture di smaltimento di fumo e calore sono considerate nella pianificazione di emergenza.

Operatività antincendio

Ove possibile, è assicurata la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio a distanza ≤ 50 m dagli accessi dell'attività, oppure sono adottate specifiche misure di operatività antincendio.

Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio

Gli impianti tecnologici e di servizio (es. impianti per la produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, distribuzione di fluidi combustibili, climatizzazione degli ambienti, ...) sono realizzati, eserciti e mantenuti in efficienza secondo la regola dell'arte.

Gli impianti tecnologici e di servizio sono disattivabili, o altrimenti gestibili, a seguito di incendio.

ASPETTI GENERALI

Ai sensi del D.P.R. 151/11, l'istituto è inserito al punto 67 – categoria C, quindi soggetto al controllo dei VV.F..

Ai sensi del D.M. 26/08/1992, il plesso è classificato come di tipo 4 (presenze tra 800 e 1000 persone).

Ai sensi della vigente normativa tutti i plessi sono classificati come a rischio di incendio "livello 2".

I luoghi di lavoro sono classificati come appartenenti al Gruppo P3.

Regola tecnica verticale

Ai sensi della RTV, l'Istituto è classificato:

- Occupanti = **OC**: $300 < N \leq 1200$ occupanti
- Quota dei piani = **HA**: $< h 12$ m;

Sono presenti aree:

- **TA**: locali destinati ad attività didattica e spazi comuni;
- **TM**: depositi o archivi di superficie lorda maggiore di 25 m^2 e carico di incendio specifico $q_f > 600 \text{ MJ/m}^2$;

Verifica della presenza di materiali combustibili e/o infiammabili:

Sono presenti ridottissime quantità di materiali combustibili e/o infiammabili.

Le eventuali sostanze sono immagazzinate in locali ventilati e lontane da fonti di calore:

- sono presenti carta/imballaggi in quantità inferiore ai 100 kg. nella zona amministrazione;
- possono essere presenti agenti chimici infiammabili, ma comunque in quantità inferiore ai 5 lt.;
- gli arredi possono costituiti o rivestiti da materiale combustibile.

Verifica della presenza di sorgenti di innesco e fonti di calore:

Non sono presenti fonti di innesco e fonti di calore. Non vengono utilizzate fiamme libere.

In tutti gli ambienti vige il divieto di fumo e di uso di fiamme libere.

Tutti gli ambienti di lavoro sono ventilati in modo naturale, anche al fine di evitare la formazione di miscele pericolose.

Altre azioni intraprese

È stata apposta la specifica segnaletica di sicurezza (divieto di fumo, presenza sostanze infiammabili, vie di esodo, mezzi di estinzione).

Sono disponibili le schede di sicurezza di tutte le sostanze infiammabili presenti.

Le attrezzature antincendio (estintori, idranti) sono ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili e da proteggere tutta l'area, sono mantenute e verificate regolarmente.

Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas (vedi sopra) sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione.

Il personale è stato addestrato ai comportamenti da seguire in caso di emergenza.

Tutti gli ambienti di lavoro sono ventilati in modo elevato, al fine di evitare la formazione di miscele pericolose.

Data la tipologia dei lavori svolti e delle sostanze presenti, in tutti gli ambienti vige il divieto di fumo e di uso di fiamme libere.

- ☞ Sono state realizzate le compartimentazioni previste dal progetto approvato dai VV.F.;
- ☞ La larghezza e la lunghezza dei percorsi di esodo non rientrano nei parametri previsti dalla normativa vigente;
- ☞ Le capacità di deflusso sono parzialmente insufficienti, anche in funzione delle dimensioni delle vie di esodo;
- ☞ Le vie di esodo e le uscite di sicurezza sono sempre lasciate libere e disponibili;
- ☞ È stata installata la segnaletica di sicurezza;
- ☞ Tutti gli impianti tecnici sono eseguiti a regola d'arte e conformi alle normative vigenti;
- ☞ Il personale è stato formato e informato sui rischi specifici antincendio;
- ☞ Sono stati designati gli addetti alla gestione delle emergenze e formati come previsto dalla normativa vigente;
- ☞ È stato istituito un registro delle verifiche e della formazione antincendio;
- ☞ Vengono svolte regolarmente le esercitazioni di emergenza (almeno due volte all'anno).

DOTAZIONI ANTINCENDIO

Le attrezzature antincendio sono ubicate lungo le vie di circolazione, in modo da essere facilmente raggiungibili e da proteggere tutta l'area interessata; sono mantenute e verificate regolarmente.

Per ogni sede consistono in estintori portatili a polvere chimica ed a CO₂. In tutte le sedi è presente la rete idranti, ma alcune non funzionanti.

Tutte queste dotazioni sono gestite e mantenute dal Comune di Roma.

RICHIESTE DI ADEGUAMENTO ANTINCENDIO

Sono stati richiesti seguenti interventi di adeguamento:

1. Installazione di un sistema di alimentazione elettrica ausiliario;
2. Installazione di un impianto di amplificazione sonora.
3. Compartimentazione di almeno una delle scale interne;
4. Formazione del personale addetto alle emergenze;
5. Reperimento della documentazione mancante;
6. Più in generale, si richiede l'adeguamento delle strutture al D.M. 26/08/1992.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO SISMICO

L'area di appartenenza è stata classificata a rischio sismico 3A, quindi con bassa pericolosità e soggetta a scuotimenti modesti

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

INTRODUZIONE e SCOPO

Il piano di gestione delle emergenze ha l'intento di essere uno strumento operativo atto a prevenire e pianificare le varie operazioni da compiersi in caso di emergenza onde, consentire un esodo ordinato, sicuro e efficace di tutti gli occupanti l'edificio scolastico.

Inoltre, intende definire criteri, modalità organizzative e responsabilità per stabilire e mantenere attivi piani e procedure atti ad individuare i possibili scenari di emergenza e le risposte conseguenti, individuando ruoli e responsabilità nell'ambito del Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA) che abbiano ripercussioni sulla sicurezza del personale presente nella struttura.

Attraverso questo strumento si vuole dare un concreto contributo nella gestione della sicurezza in un edificio scolastico come sancito dal D. Lgs. 81/08.

Le indicazioni che seguono sono state suggerite dall'esame di varie documentazioni ed esperienze in atto nella scuola italiana nonché, dai preziosi suggerimenti di esperti della sicurezza sui luoghi di lavoro.

OBIETTIVI e RISULTATI ATTESI

Prevenire e/o ridurre possibili danni che potrebbero essere associati alle situazioni di emergenza attraverso:

- individuare gli scenari emergenziali relativamente ad ogni area della struttura
- prevenire e limitare pericoli per le persone nella struttura,
- elaborare piani di emergenza al fine di gestire eventuali situazioni pericolose per la salute e per la sicurezza di tutte le persone presenti nella struttura, definendo esattamente i compiti di ognuno all'interno della struttura/area durante la fase di emergenza,
- coordinare gli interventi, a tutti i livelli, del personale e di altre persone presenti all'interno della struttura,
- mettere in sicurezza il personale e le persone presenti nella struttura, tenendo conto della possibile presenza di soggetti con limitazioni alla mobilità o alla vista o udito e in generale di soggetti non autosufficienti,
- intervenire, dove necessario, con un primo soccorso sanitario,
- coordinare l'intervento interno con quello di eventuali mezzi esterni (V.V.FF. – enti pubblici).

Il PGE è stato elaborato tenendo conto dei seguenti fattori:

- ✓ valutazione dei rischi
- ✓ individuazione e valutazione di aspetti ambientali in condizioni di emergenza
- ✓ impatto sul territorio circostante della situazione di emergenza
- ✓ esperienza pregressa interna/esterna
- ✓ evidenze di emergenze/incidenti pregressi
- ✓ presenza di sostanze e/o impianti pericolosi

Lo stesso PGE prevede:

- le attività di controllo per prevenire gli incendi;
- la programmazione dell'attività di informazione, formazione e addestramento del personale addetto alla struttura, comprese le esercitazioni all'uso dei mezzi antincendio e di evacuazione in caso di emergenza;
- la specifica informazione agli occupanti;
- i controlli delle vie di esodo, per garantirne la fruibilità, e della segnaletica di sicurezza;
- la programmazione della manutenzione, dei sistemi e impianti ed attrezzature antincendio;
- la pianificazione della turnazione degli addetti alla gestione delle emergenze in maniera tale da garantire l'attuazione del presente PGE in ogni momento.

TERMINI E DEFINIZIONI

Emergenza	Situazione di pericolo grave e immediato che può provocare danno a persone, all'ambiente e a cose
Situazione di Emergenza	Condizione nell'ambito della quale, per errore umano, guasto, calamità naturale, o altra circostanza negativa, imprevista o imprevedibile, vengano a mancare parzialmente o totalmente, le condizioni atte a garantire la sicurezza delle persone, a qualsiasi titolo presenti nella struttura e/o della struttura stessa
Stato di Evoluzione dell'Emergenza	Condizione evolutiva dell'emergenza in funzione dell'impatto prevedibile sull'organizzazione dell'Istituto
Condizioni di sicurezza	Lo stato di piena efficienza delle misure previsionali e preventive (organizzative, tecniche e strutturali) poste in essere al fine di impedire l'insorgere di una situazione di emergenza ovvero di fronteggiare e/o contenere la situazione stessa senza danno a persone e/o cose
Piano di Gestione Emergenza (PGE)	L'insieme delle misure tecnico organizzative e relative istruzioni comportamentali predisposte dall'organizzazione per fronteggiare una situazione di emergenza
Luogo sicuro	Luogo esente da pericoli, dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di una situazione emergenziale. Può variare a secondo della tipologia di evento.

CLASSIFICAZIONE DELLE TIPOLOGIE EMERGENZIALI

TIPOLOGIA DI EVOLUZIONE	<p>Lenta evoluzione ed entità limitata: possono richiedere l'evacuazione del personale di una porzione di edificio e/o di un reparto senza l'intervento di soccorsi esterni; ad esempio, <u>piccolo incendio, limitato rilascio di sostanze tossiche, modesta rottura o riflusso di impianti e/o reti di scarico, ecc.</u>;</p> <p>Evoluzione ad escalation potenziale: richiedono l'evacuazione del personale dell'intero edificio e/o di più reparti con l'intervento di soccorsi esterni ma con a disposizione un lasso di tempo ragionevole per l'abbandono delle zone interessate; ad esempio: <u>incendio, allagamento, black out elettrico, fuga di gas (combustibili e/o medicali) ecc.</u>;</p> <p>Evoluzione rapida per eventi improvvisi e/o catastrofici: è indispensabile l'intervento massiccio di soccorsi esterni e deve essere valutata con attenzione la possibilità di evacuazione, e comunque occorre affidarsi ai comportamenti mitiganti precedentemente individuati e da adottarsi a seguito di preventiva e corretta istruzione di tutta la popolazione presente per raggiungere luoghi sicuri, ad esempio in caso di <u>sisma, grossa esplosione, rilascio di gas o sostanze tossiche e formazione di nube in atmosfera, azioni terroristiche, ecc.</u>;</p>
GRAVITÀ	<p>Emergenza minore: situazione che necessita della mobilitazione parziale dei lavoratori presenti, l'attivazione degli incaricati della gestione delle emergenze e allertamento degli enti di soccorso esterni (es. Vigili del Fuoco, 118, Forze dell'ordine, età);</p> <p>Emergenza rilevante/importante: situazione che necessita della mobilitazione di gran parte (ovvero di tutti) i lavoratori presenti, degli incaricati della gestione delle emergenze e l'intervento degli enti di soccorso esterni (es, Vigili del Fuoco, 112, ecc).</p>

1. IL COMPORTAMENTO DELL'UOMO IN CONDIZIONI DI EMERGENZA

Il panico

Negli edifici si possono verificare situazioni di emergenza che modificano le condizioni di agibilità degli utenti che possono essere alterati nei comportamenti e nei rapporti interpersonali.

Il determinarsi di tale situazione può essere una delle cause decisive a generare una turbativa pericolosa ostacolante le operazioni di evacuazione e soccorso.

Questi comportamenti sono noti col termine di "panico" e si manifestano in vari modi:

- il coinvolgimento della persona nello stato d'ansia generale con invocazioni di aiuto, grida, atti insensati di disperazione;
- l'istinto all'autodifesa con tentativi di fuga caotica in forma violenta, con spinte, corse, ecc.

In tal modo si compromettono alcune funzioni comportamentali come l'attenzione, il controllo dei movimenti, la facoltà di ragionamento, di rendersi attivi ad applicare correttamente le operazioni del piano di evacuazione.

Il comportamento per superarlo

I comportamenti possono essere modificati e ricondotti alla normalità se il sistema in cui si evolvono sarà predisposto e gestito per tempo, onde far fronte a i pericoli che lo insidiano.

Il piano di evacuazione, con il percorso conoscitivo necessario per attivarlo, può fornire il contributo determinante in questa direzione consentendo di:

- essere preparati a situazioni di pericolo;
- stimolare la fiducia in se stessi;
- indurre un sufficiente auto controllo che attivi comportamenti razionali e corretti;
- controllare la propria emozionalità e saper reagire all'eccitazione collettiva.

In definitiva il corretto comportamento tende a ridurre i rischi indotti da una condizione di emergenza e facilita l'esodo dai luoghi pericolosi.

NORME DI EMERGENZA PER IL PERSONALE

NORME GENERALI

- Evitare l'utilizzo della telefonia cellulare se non in caso di estrema urgenza;
- Prendere familiarità con l'ambiente nel quale ci si trova, identificando i luoghi sicuri (vie di esodo, uscite emergenza, dislocazione e tipologia strutture portanti, ecc.)
- Non utilizzare gli ascensori;
- Seguire sempre il flusso normale dell'esodo e non tornare indietro per nessun motivo;
- Evitare assembramenti o ostacoli lungo le vie di esodo;
- Non urlare, correre o spingere le persone che vi precedono;
- Attenersi alle istruzioni impartite dal Coordinatore dell'Emergenza o dai suoi collaboratori;
- Qualora la situazione di emergenza si verifichi durante gli orari di intervallo o di ricreazione vanno adottate le seguenti procedure:
 - tutto il personale specificatamente incaricato si attiva sulla base delle direttive ricevute;
 - solo in caso di emanazione del segnale di evacuazione, tutti i presenti si recano nell'area di raccolta assegnata, andandosi a ricongiungere con la propria classe;
 - Il deflusso deve svolgersi secondo le normali procedure, eventualmente accodandosi alle classi in transito;
 - qualora non siano diffusi codici di allarme e/o evacuazione, possono essere proseguite le normali attività in corso.

IN CASO DI INCENDIO

- ↳ Distaccare tutte le utenze ed evacuare i locali
- ↳ Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento di emergenza il personale deve dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore in cui si trova , seguendo la segnaletica.
- ↳ Durante lo sfollamento di emergenza il personale deve :
 - seguire le procedure di emergenza.
 - abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma, non creare allarmismo o confusione, non spingere, non gridare, non correre.
 - non portare al seguito nessun oggetto.
 - non tornare indietro per nessun motivo.
 - non sostare lungo i corridoi e nelle vicinanze delle uscite.
- ↳ In presenza di fumo è opportuno:
 - se possibile, bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere dal fumo per quanto possibile le vie respiratorie.
- ↳ In presenza di fiamme è opportuno:
 - se possibile, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, pullover pesanti, ecc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

Rischio Incendio		
Classificazione della GRAVITÀ dell'evento	Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento	Modalità di Intervento
Incendio 1 EMERGENZA MINORE	<ul style="list-style-type: none">- trattasi di evento a "LENTA EVOLUZIONE ED ENTITÀ LIMITATA" circoscritto ad oggetti, in aree limitate (es. 1 o 2 locali), con modesta presenza di fumo e che non coinvolge impianti tecnologici. In questa condizione sono coinvolti i lavoratori e gli utenti potenzialmente esposti.	Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza (es. Coordinatore di reparto, capoufficio, ecc.) il quale, valutata la circostanza, segnala la situazione al numero telefonico di emergenza. Senza mettere a rischio la propria incolumità, il personale presente interviene utilizzando i presidi antincendio presenti (es. estintore, ecc). Il controllo e la risoluzione dell'evento, in genere, non richiedono l'intervento di soccorsi esterni, quali i Vigili del Fuoco.
Incendio 2 EMERGENZA IMPORTANTE	<ul style="list-style-type: none">- trattasi di evento a "EVOLUZIONE AD ESCALATION POTENZIALE" che coinvolge gli oggetti, in aree circoscritte (due o più focali), con significativa presenza di fumo, interessa parzialmente gli impianti tecnologici In questa condizione sono coinvolti i lavoratori dell'area e possono essere esposti a rischio	Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza il quale valutata la situazione: 1) attiva il segnale d'allarme dal più vicino pulsante; 2) segnala al numero telefonico di emergenza lo stato d'emergenza; 3) predispose le azioni per l'esodo orizzontale progressivo dei presenti nell'area interessata; 4) contestualmente avvisa il personale presente nelle aree limitrofe alla zona interessata. Il personale presente interviene utilizzando, in condizioni di sicurezza, i presidi antincendio presenti (es. estintore, etc.) e si attiva per le operazioni di evacuazione. Vengono attivati gli enti di soccorso esterni

IN CASO DI FUGA DI GAS O SOSTANZE PERICOLOSE

- ↙ In caso di fuga di gas o presenza di odori che lasciano prevedere la significativa presenza in un locale di gas o vapori di sostanze pericolose, non deve essere consentito ad alcuno l'accesso nel locale e deve essere immediatamente contattato il Coordinatore delle emergenze o, nel caso di momentanea irreperibilità, un addetto alla gestione dell'emergenza.
- ↙ Far evacuare il personale potenzialmente coinvolto da un'eventuale esplosione o potenzialmente esposto alla sostanza pericolosa.
- ↙ Richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e, se necessario, delle altre strutture pubbliche di soccorso e pronto intervento.
- ↙ Se possibile, interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa agendo sugli organi di intercettazione installati all'esterno dei locali interessati dalla fuga.
- ↙ Se ci si trova nei locali interessati dalla fuga, nell'abbandonare i locali è necessario evitare di accendere o spegnere utilizzatori elettrici, evitando comunque l'uso di fiamme libere e la produzione di scintille.
- ↙ Se ci si trova nel medesimo ambiente in cui si è verificata la fuga di gas/sostanza pericolosa, nell'abbandonare il locale interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa e, se possibile, aprire le finestre, avendo cura comunque di chiudere la porta dopo l'allontanamento dal luogo.
- ↙ Disattivare l'energia elettrica dal quadro di piano e/o generale.
- ↙ Respirare con calma e se fosse necessario frapporre tra la bocca, il naso e l'ambiente un fazzoletto preferibilmente umido.

Rischio diffusione sostanze pericolose		
Classificazione della GRAVITÀ dell'evento	Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento	Modalità di Intervento
Evento 1 EMERGENZA IMPORTANTE	- trattasi di evento a "EVOLUZIONE AD ESCALATION POTENZIALE" che coinvolge gli oggetti, in aree circoscritte), con significativa presenza di fumo o altri gas In questa condizione sono coinvolti i lavoratori dell'area e possono essere esposti a rischio	Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza il quale valutata la situazione: 1) attiva il segnale d'allarme dal più vicino pulsante; 2) segnala al numero telefonico di emergenza lo stato d'emergenza; 3) predispone le azioni per l'esodo orizzontale progressivo dei presenti nell'area interessata; 4) contestualmente avvisa il personale presente nelle aree limitrofe alla zona interessata. Vengono attivati gli enti di soccorso esterni
Evento 2 EMERGENZA RILEVANTE	trattasi di evento di "RAPIDA EVOLUZIONE" che coinvolge gli oggetti, in aree estese con massiccia presenza di fumo o altri gas	In questa condizione sono coinvolti tutti i lavoratori. Fatto salvo condizioni emergenziali quali scoppi ed esplosioni, tale situazione ha luogo come conseguenza di quanto indicato per l'evento 1 (di cui al punto precedente), ma che non interessa solamente un'area circoscritta ma un'area estesa all'intero piano/ala/edificio; richiede immediato intervento di tutte le risorse disponibili internamente e l'intervento tempestivo degli enti di soccorso esterni al fine di dar luogo all'esodo orizzontale progressivo o all'evacuazione.

IN CASO DI ALLUVIONE

NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI QUESTO EVENTO SI MANIFESTA CON UN CERTO ANTICIPO, ED EVOLVE NEL TEMPO IN MODO LENTO E GRADUALE.

- ↳ Portarsi subito, ma con calma, dai piani bassi a quelli più alti. L'energia elettrica dovrà essere interrotta dal quadro generale ad opera del preposto.
- ↳ Non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, l'esistenza al suo interno di pozzetti, fosse e depressioni e la profondità dell'acqua.
- ↳ Non allontanarsi mai dallo stabile quando la zona circostante è completamente invasa dalle acque, per non essere trascinati a causa della loro violenza.
- ↳ Attendere pazientemente l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione e i luoghi in cui si sosta.
- ↳ Nell'attesa che arrivino i soccorsi, munirsi, se possibile, di oggetti la cui galleggiabilità è certa ed efficace (tavolette di legno, contenitori di plastica rigida chiusi ermeticamente, pannelli di polistirolo, ecc.).
- ↳ Evitare di permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque.

Rischio alluvione		
Classificazione della GRAVITÀ dell'evento	Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento	Modalità di Intervento
Alluvione EMERGENZA MINORE	- trattasi di evento a "LENTA EVOLUZIONE ED ENTITÀ' LIMITATA" circoscritto ad oggetti, in aree limitate (es. 1 o 2 locali), che coinvolge impianti tecnologici. In questa condizione sono coinvolti i lavoratori e gli utenti potenzialmente esposti.	Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza (es. Coordinatore di reparto ecc.) il quale, valutata la circostanza, segnala la situazione al numero telefonico di emergenza. Senza mettere a rischio la propria incolumità, il personale presente interviene indirizzando le persone presenti in un luogo sicuro. Il controllo e la risoluzione dell'evento, in genere, richiedono l'intervento di soccorsi esterni, quali i Vigili del Fuoco.

IN CASO DI TROMBA D'ARIA

- ↪ Alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare all'aperto.
- ↪ Se ci si trova nelle vicinanze di piante ad alto fusto o di linee elettriche aeree, allontanarsi da queste.
- ↪ Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero esser e presenti dei fossati o buche è opportuno ripararsi in questi; anche il riparo offerto da un solido muro può fornire una valida protezione. Si raccomanda, comunque, di porre attenzione alla caduta di oggetti dall'alto (tegole, vasi, ecc.) e alla proiezione di materiali solidi (cartelloni pubblicitari, pannellature leggere, ecc.).
- ↪ Se nelle vicinanze dovessero essere presenti fabbricati di solida costruzione, ricoverarsi negli stessi e restarvi in attesa che l'evento sia terminato.
- ↪ Trovandosi all'interno di un ambiente chiuso, porsi lontano da finestre, scaffalature o da qualunque altra area dove siano possibili proiezioni di vetri, arredi, ecc.
- ↪ Evitare di "essere curiosi" e cercare di osservare ciò che accade all'esterno. Si potrebbe restare colpiti da materiale movimentato dalle forti correnti d'aria.
- ↪ Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.

Rischio tromba d'aria		
Classificazione della GRAVITÀ dell'evento	Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento	Modalità di Intervento
Evento 1 EMERGENZA IMPORTANTE	- trattasi di evento a "EVOLUZIONE AD ESCALATION POTENZIALE" che coinvolge gli oggetti, in aree circoscritte. In questa condizione sono coinvolti i lavoratori dell'area e possono essere esposti a rischio	Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza (es. Coordinatore di reparto, ecc.) il quale, valutata la circostanza, segnala la situazione al numero telefonico di emergenza. Senza mettere a rischio la propria incolumità, il personale presente interviene indirizzando i presenti in aree sicure. Il controllo e la risoluzione dell'evento, in genere, non richiedono l'intervento di soccorsi esterni, quali i Vigili del Fuoco.

IN CASO DI MINACCIA ARMATA O PRESENZA DI UN FOLLE

SI PREVEDE LA "NON EVACUAZIONE", ALMENO PER IL PERSONALE DIRETTAMENTE ESPOSTO ALLA MINACCIA.

- ↪ Se la minaccia è all'esterno dei locali di lavoro, non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte e alle finestre per curiosare all'esterno.
- ↪ Se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro, il Coordinatore delle emergenze o gli addetti alla gestione dell'emergenza valuteranno l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale non direttamente esposto alla minaccia.
- ↪ Se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro e direttamente rivolta al personale, restare ciascuno al proprio posto e con la testa china.
- ↪ Non ammucciarsi per non offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica.
- ↪ Non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore/folle.
- ↪ Mantenere la calma e il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle.
- ↪ Qualsiasi azione e/o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva - nessun movimento che possa apparire come una fuga o una reazione di difesa).
- ↪ Se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra e attendere ulteriori istruzioni dal personale addetto.

Rischio minaccia armata		
Classificazione della GRAVITÀ dell'evento	Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento	Modalità di Intervento
Evento 1 EMERGENZA IMPORTANTE	- trattasi di evento a "EVOLUZIONE AD ESCALATION POTENZIALE" che coinvolge le persone, in aree circoscritte In questa condizione sono coinvolti i lavoratori dell'area e possono essere esposti a rischio	Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza il quale valuterà la situazione: 1) Se possibile, predispone le azioni per l'esodo orizzontale progressivo dei presenti nell'area interessata; 2) contestualmente avvisa il personale presente nelle aree limitrofe alla zona interessata. Vengono attivati gli enti di soccorso esterni
Evento 2 EMERGENZA RILEVANTE	trattasi di evento di "RAPIDA EVOLUZIONE" che coinvolge le persone in aree specifiche	In questa condizione sono coinvolti tutti i lavoratori presenti come conseguenza di quanto indicato per l'evento 1 (di cui al punto precedente), ma che non interessa solamente un'area circoscritta ma un'area estesa all'intero piano/ala/edificio; richiede immediato intervento di tutte le risorse disponibili internamente e l'intervento tempestivo degli enti di soccorso esterni

IN CASO DI MINACCIA DI ORDIGNO ESPLOSIVO

- ↙ Se la minaccia è all'esterno dei locali di lavoro, non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte e alle finestre per curiosare all'esterno.
- ↙ Se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro, il Coordinatore delle emergenze o gli addetti alla gestione dell'emergenza valuteranno l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale non direttamente esposto alla minaccia.
- ↙ Se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro e direttamente rivolta al personale, abbandonare immediatamente i locali.

Rischio minaccia ordigno		
Classificazione della GRAVITÀ dell'evento	Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento	Modalità di Intervento
Evento 1 EMERGENZA IMPORTANTE	trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per eventi improvvisi che <u>coinvolgono</u> tutta o parte della struttura.	Il personale che riceve la chiamata, deve ascoltare con calma e cortesia e NON interrompere il chiamante; ottenere il massimo numero di informazioni, tenendo il chiamante in linea il maggior tempo possibile; informare immediatamente, al termine della telefonata, il Coordinatore dell'Emergenza il quale valutata la situazione: richiederà l'immediato intervento delle forze dell'ordine; Il personale presente, non direttamente coinvolto, deve: verificare la presenza di oggetti (valigie, bagagli, pacchi e simili) abbandonati nei corridoi dopo aver verificato che questi non risultino appartenere a nessuno tra il personale dipendente e utenti; verificare che nessuno sposti l'oggetto dal punto esatto ove si trova in attesa dell'arrivo delle Forze dell'Ordine allertate;

IN CASO DI EVENTO SISMICO

⇒ Prendere sempre e immediatamente familiarità con l'ambiente nel quale ci si trova, identificando i luoghi sicuri (vie di esodo, uscite emergenza, dislocazione e tipologia strutture portanti, ecc.). Ciò, in particolare, nell'ambito di locali nei quali ci si trova con maggior frequenza (bar, aree svago, ecc.);

⇒ DURANTE LA SCOSSA

- Le persone presenti si dovranno possibilmente dislocare sotto i tavoli, banchi, cattedre o altro elemento atto a proteggere le persone contro la caduta di materiali dall'alto (incroci e/o interstizi delle strutture portanti, architravi delle porte, muri perimetrali, ecc.).
- Cercare di proteggere la testa con oggetti idonei (cuscini, cartelle, materiale morbido di vario tipo, ecc.)
- Evitare di uscire all'esterno in presenza di crollo di elementi del fabbricato.

⇒ DOPO LA SCOSSA

- Uscire solo alla fine della scossa seguendo le procedure di emergenza.
- Non utilizzare le scale se non dopo aver verificato il loro stato di conservazione.
- Distaccare le varie utenze, se necessario.
- Prestare soccorso a coloro che ne necessitano
- Recarsi nell'area di raccolta assegnata e mantenere l'ordine

RIENTRO NELLA STRUTTURA

Terminata la situazione di emergenza dovuta all'evento sismico, il Coordinatore dell'emergenza – unitamente ad i suoi collaboratori – provvede a verificare lo stato di conservazione della struttura e se sia stata interessata da danni evidenti;

La verifica viene effettuata visivamente, andando a riscontrare eventuali lesioni murarie (caduta di intonaci, distacchi di pareti, ecc.), caduta di corpi illuminanti, caduta di suppellettili, ecc.;

Qualora alcuni locali si presentino inagibili, se ne dovrà interdire l'accesso;

In via cautelativa, ove siano presenti lesioni di un certo rilievo, interdire l'accesso e chiamare i VV.F.;

L'ordine di rientro nella struttura viene impartito dal Coordinatore dell'emergenza (o suo sostituto) mediante il megafono in dotazione, assegnando eventuali ulteriori istruzioni o precedenze.

Rischio sismico		
Classificazione della GRAVITÀ dell'evento	Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento	Modalità di Intervento
Evento 1 EMERGENZA RILEVANTE	trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per eventi improvvisi e/o catastrofici che coinvolgono tutta o parte della struttura provocandone l'impraticabilità che <u>compromette</u> la sicurezza dei lavoratori	Tutto il personale presente deve prepararsi a fronteggiare la possibilità di ulteriori scosse riparandosi sotto le architravi delle porte o in prossimità dei muri portanti; in relazione alla gravità dell'evento gli operatori devono attuare le operazioni di evacuazione dei degenti/utenti e dei visitatori, muovendosi con estrema prudenza ed avanzando lungo i muri. Una volta all'esterno devono allontanarsi dalla struttura e recarsi nel punto di raccolta. Non rientrare se non specificatamente autorizzati

IN CASO DI ACCOGLIENZA DI PERSONE SFOLLATE

L'ISTITUTO PUÒ ESSERE INDIVIDUATO COME AREA DI RACCOLTA E ACCOGLIENZA TEMPORANEA DELLA POPOLAZIONE EVACUATA IN ATTESA DI ASSEGNAMENTO ALLOGGIO OPPURE DI RITORNO PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE. CIÒ A CAUSA DI EMERGENZE TERRITORIALI. L'EVENTO SI MANIFESTA CON UN CERTO ANTICIPO, ED EVOLVE NEL TEMPO IN MODO LENTO E GRADUALE.

- ↳ Liberare le aree in prossimità della palestra in modo da favorire l'afflusso delle persone;
- ↳ Rimuovere dalla palestra (o altri locali interessati) elementi che possano costituire pericolo per le persone (attrezzi, dotazioni varie, ecc.);
- ↳ Nel caso vi siano elementi che non possano essere rimossi, provvedere alla loro protezione;
- ↳ Rimuovere eventuali automezzi parcheggiati nelle vicinanze, onde consentire l'accesso ai mezzi di soccorso.
- ↳ Prendere immediati contatti con i soggetti incaricati dalla Protezione Civile.

Accoglienza		
Classificazione della GRAVITÀ dell'evento	Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento	Modalità di Intervento
EMERGENZA MINORE	- trattasi di evento a "LENTA EVOLUZIONE ED ENTITÀ LIMITATA" circoscritto ad oggetti, in aree limitate (es. 1 o 2 locali), che non coinvolge impianti tecnologici.	Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza ed al Responsabile dell'Accoglienza i quali, valutata la circostanza, segnalano al Dirigente Scolastico. Il controllo e la risoluzione dell'evento, in genere, prevedono l'intervento di soccorsi esterni, quali i Vigili del Fuoco.

PROCEDURA DI PRONTO SOCCORSO

Comportamento in caso di infortunio sul lavoro ed interventi di primo soccorso

Gli addetti che subiscano un infortunio sul lavoro, anche se di lieve entità, devono se le loro condizioni fisiche lo permettono:

- a) medicarsi servendosi dei prodotti contenuti nelle cassette di pronto soccorso o nei pacchetti di medicazione in dotazione, o ricorrere al pronto soccorso per le cure del caso
- b) comunicare subito l'incidente al proprio superiore diretto.

Quando l'infortunato è grave i colleghi devono:

- a) prestare la prima assistenza all'infortunato richiedendo immediatamente l'intervento dell'ambulanza a mezzo centralino aziendale:
- b) non spostare, muovere o sollevare l'infortunato, al fine di evitare l'aggravamento delle sue condizioni
- c) evitare assembramenti sul luogo dell'infortunio al fine di agevolare l'opera di soccorso.

Infortuni possibili nell'ambiente di lavoro

E' statisticamente accertato che le tipologie di lesioni con accadimento più frequente sono le ferite, le fratture, e le lussazioni, distrazioni e contusioni. Inoltre, richiedono particolare attenzione l'elettrocuzione e la intossicazione. Per queste lesioni devono essere attuate le seguenti misure.

Norme a carico dei lavoratori

Il lavoratore che dovesse trovarsi nella situazione di essere il primo ad essere interessato da un infortunio accaduto ad un collega deve:

- valutare sommariamente il tipo d'infortunio
- avvisare prontamente l'addetto al pronto soccorso, accertandosi che l'avviso sia ricevuto con chiarezza.
- Norme a carico dell'addetto al pronto soccorso
- L'addetto al pronto soccorso deve inoltre provvedere alle seguenti misure di primo intervento:

a) Ferite gravi o da taglio

- allontanare i materiali estranei solo quando possibile e solo quando si ha certezza che possa aumentare l'emorragia.
- pulire l'area sana circostante la ferita con acqua o prodotto antisettico
- bagnare la ferita con disinfettante
- coprire la ferita con una spessa compressa di garza sterile
- bendare bene e richiedere l'intervento di un medico o inviare l'infortunato in ospedale.

b) Ferite da arma da fuoco

Le ferite da arma da fuoco sono fra le più traumatiche che una persona possa riportare. È piuttosto difficile stabilire con certezza l'estensione del danno causato da un proiettile e, solitamente, i trattamenti necessari vanno ben oltre il semplice intervento di primo soccorso. Per questa ragione, la cosa migliore da fare è quella di portare la vittima al pronto soccorso il prima possibile. Esistono però delle operazioni di primo soccorso che possono essere messe in atto mentre si attende che arrivino i soccorritori professionisti

Non spostare la vittima, a meno che sia assolutamente necessario per questioni di sicurezza o per poterle prestare aiuto. Il movimento potrebbe aggravare un danno al midollo spinale.

Agire tempestivamente. Le vittime che hanno accesso a cure mediche entro un'ora dall'evento traumatico hanno maggiori possibilità di sopravvivere.

d) Emorragie

- verificare nel caso di emorragie esterne se siano stati attuati i provvedimenti idonei per fermare la fuoriuscita di sangue.
- In caso di una emorragia controllata con la semplice pressione diretta sulla ferita. effettuare una medicazione compressiva, sufficientemente stretta da mantenere il blocco dell'emorragia, ma non tanto da impedire la circolazione locale
- In caso di sospetta emorragia interna mettere in atto le prime misure atte ad evitare l'insorgenza o l'aggravamento di uno stato di shock (distendere la vittima sul dorso od in posizione laterale con viso reclinato lateralmente, allentare colletti e cinture, rimuovere un'eventuale dentiera. Coprire con una coperta o con telo termico (se disponibile).
- Sollecitare il trasporto in ospedale mediante autoambulanza.

e) Fratture

- non modificare la posizione dell'infortunato se non dopo avere individuato sede e natura della lesione
- evitare di fargli assumere la posizione assisa ad eretta, se non dopo aver appurato che le stesse non comportino pericolo;
- immobilizzare la frattura il più presto possibile;
- nelle fratture esposte, limitarsi a stendere sopra la ferita, senza toccarla, delle compresse di garza sterile;
- non cercare mai di accelerare il trasporto dell'infortunato in ambulatorio o in ospedale coi mezzi non idonei o pericolosi, onde evitare l'insorgenza di complicazioni;
- mantenere disteso l'infortunato in attesa di una barella o di un'autoambulanza.

f) Ustioni

Risulta necessario un pronto ricovero in ospedale, per un trattamento di rianimazione, quando l'ustione coinvolge il 20% della superficie coperta, con lesioni che interessano l'epidermide e il derma con formazione di bolle ed ulcerazioni (secondo grado) od il 15%, con lesioni comportanti la completa distruzione della cute ed eventualmente dei tessuti sottostanti (terzo grado).

Si deve evitare:

- di applicare grassi sulla parte ustionata, in quanto possono irritare la lesione, infettandola o complicandone poi la pulizia;
- di usare cotone sulle ustioni con perdita dell'integrità della cute per non contaminarle con frammenti di tale materiale;
- di rompere le bolle, per i rischi di infettare la lesione.

Primi trattamenti da praticare:

- in caso di lesioni molto superficiali (primo grado), applicare compresse di acqua fredda ed avviare l'infortunato a controllo sanitario;
- nelle ustioni di secondo grado pulire l'area colpita dalle eventuali impurità presenti. utilizzando garza sterile e soluzioni antisettiche. Provvedere comunque ad inviare l'infortunato presso ambulatorio medico;
- in caso di ustioni molto estese o di terzo grado, con compromissione dello stato generale, provvedere all'immediato ricovero ospedaliero, richiedendo l'intervento di un'autoambulanza. In attesa, sistemare l'ustionato in posizione reclinata. con piedi alzati (posizione antishock), allontanare con cautela indumenti togliere anelli e braccialetti, somministrare liquidi nella maggiore quantità possibile.

Nelle ustioni da agenti chimici:

- allontanare immediatamente la sostanza con abbondante acqua;
- avviare immediatamente l'infortunato a controllo sanitario.

g) Elettrocuzioni

~~In caso di apnea, praticare la respirazione bocca-naso. Nel contempo provvedere all'intervento di un'autoambulanza per poter effettuare, prima possibile, respirazione assistita con ossigeno e ricovero ospedaliero. Qualora mancasse il "polso", eseguire massaggio cardiaco.~~

Massaggio cardiaco esterno

Indicazione

Arresto cardiocircolatorio (azione cardiaca non rilevabile): in caso di incidente elettrica, trauma arresto respiratorio primario, infarto cardiaco.

Tecnica:

- far giacere il malato su di un piano rigido;
- operatore in piedi o in ginocchio accanto al paziente;
- gomiti estesi;
- pressione al terzo inferiore dello sterno;
- mani sovrapposte sopra il punto di pressione;
- pressione verticale utilizzando il peso del corpo, con il quale lo sterno deve avvicinarsi di circa 5 cm alla colonna vertebrale:
- frequenza circa 100 al minuto;
- controllare l'efficacia del massaggio mediante palpazione polso femorale;
- ~~➤ associare ventilazione polmonare: il rapporto tra massaggio cardiaco e ventilazione deve essere di 30 a 2;~~
- ~~➤ non interrompere il massaggio cardiaco durante la respirazione artificiale.~~

Respirazione artificiale

Indicazione

Arresto respiratorio in caso di:

- ~~➤ arresto circolatorio~~
- ~~➤ ostruzione delle vie aeree~~
- ~~➤ paralisi respiratoria centrale per emorragia trauma, intossicazione~~
- ~~➤ paralisi respiratoria periferica, per paralisi neuromuscolare, farmaci.~~

Tecnica

- ~~➤ assicurare la pervietà delle vie aeree (iper-estendere il collo del malato e tenere sollevata la mandibola); per favorire la fuoriuscita di secrezioni, alimenti dalla bocca, porre il paziente su di un fianco, tenendo sempre la testa iper-estesa.~~
- ~~➤ respirazione bocca a naso:~~
- ~~➤ estendere il capo indietro; una mano sulla fronte, l'altra a piatto sotto il mento:~~
- ~~➤ spingere in avanti la mandibola e premere contro il mascellare in modo da chiudere la bocca~~
- ~~➤ la bocca dell'operatore circonda a tenuta l'estremità del naso, in modo da espirarvi dentro~~
- ~~➤ insufflare per tre secondi, lasciare il paziente espirare spontaneamente per due secondi; la frequenza che ne risulta è di 12 respiri al minuto;~~
- ~~➤ osservare che il torace del paziente si alzi e si abbassi.~~
- ~~➤ Se non è possibile utilizzare il naso (ferite, -), si può usare nella stessa maniera la bocca (respirazione bocca a bocca).~~

h) lesioni oculari

I traumi oculari rappresentano circa il 10% di tutti quelli che il corpo umano può subire.

Le situazioni che con maggiore frequenza si presentano negli ambienti di lavoro sono le seguenti:

- A- lesione da contatto con sostanze tossiche (acidi, calce, solventi, etc.);
- B- lesione da corpo estraneo (schegge, polveri, etc.);
- C- lesione da radiazioni ultraviolette (raggi solari, etc.).

Nei casi sopra menzionati vanno attuate le seguenti procedure:

- evitare di sfregarsi l'occhio con le mani o altri materiali;
 - lavare abbondantemente con acqua corrente fredda;
 - coprire la parte lesa con garze sterili e portare l'infortunato al pronto soccorso più vicino.
- Nella eventualità di sola irritazione dovuta ad una prolungata esposizione ai raggi solari, in prima istanza usare un normale collirio antinfiammatorio (ad uso personale). Nel caso che il fenomeno perduri per più di 12 ore, consultare un medico.

Nel caso di contatto accidentale con sostanze urticanti, evitare di sfregarsi l'occhio con le mani o altri materiali, e lavare abbondantemente con acqua corrente fredda o soluzione fisiologica;

In ogni caso non farsi prendere dal panico, perché le lesioni oculari sopra descritte, generalmente non comportano alcun tipo di danno grave immediato. Si avrà sempre il tempo di rivolgersi ad un centro medico specializzato.

g) Intossicazioni acute, anche per ingestione

- in caso di contatto con la sostanza, verificare se siano stati asportati i vestiti e se è stato provveduto alla pulizia della cute con acqua;
- se la sostanza chimica lesiva è entrata in contatto con gli occhi lavare abbondantemente con acqua o soluzione fisiologica, se non si conosce la natura dell'agente chimico;
- se il lavoratore vomita, adagiarlo in posizione di sicurezza con la testa più in basso del corpo, raccogliendo il materiale emesso in un recipiente.
- togliere indumenti troppo stretti, protesi dentarie ed ogni altro oggetto che può creare ostacolo alla respirazione
- in caso di respirazione inadeguata, con cianosi labiale, praticare respirazione assistita controllando l'espansione toracica e verificando che non vi siano rigurgiti
- se vi è edema polmonare porre il paziente in posizione semieretta
- se il paziente è in stato di incoscienza porlo in posizione di sicurezza
- **Richiedere sempre immediato intervento di un medico o provvedere al tempestivo ricovero dell'intossicato in ospedale, fornendo notizie dettagliate circa le sostanze con cui è venuto a contatto. Se disponibile, portare al seguito il contenitore.**

Indicazioni sul soccorso e sulle manovre di rianimazione cardiopolmonare extra ospedaliero per soccorritori "laici"

Vista la condizione di contagio da Covid-19 risulta fondamentale eseguire le manovre di Primo Soccorso in sicurezza, trattando chi necessita di Rianimazione Cardiopolmonare (RCP) sempre come potenzialmente infetto.

Nelle persone con quadro confermato o sospetto di COVID-19 si mantiene la sequenza della rianimazione cardiopolmonare standard con alcune raccomandazioni, rispettando le indicazioni di tutte le sigle internazionali del soccorso (ILCOR, AHA, ERC, ILSF), che hanno pubblicato raccomandazioni *ad interim* sui contenuti in risposta alla pandemia COVID-19(1,2,3,4). In risposta alla pandemia COVID-19, ILCOR ha intrapreso una revisione sistematica delle prove che esaminano il rischio per i soccorritori di pazienti in arresto cardiaco (pubblicata il 30 marzo 2020 in fase di revisione continua). Di seguito i principali punti di questa revisione pubblicata da ILCOR1:

- le compressioni toraciche e la rianimazione cardiopolmonare possono generare aerosol(9);

- durante l'attuale diffusione del contagio da COVID-19, i soccorritori laici eseguiranno la rianimazione con le sole compressioni toraciche e con i defibrillatori di accesso pubblico (PAD)⁵;
- durante l'attuale diffusione del contagio da COVID-19, i soccorritori laici che siano disposti, addestrati ed in grado di farlo, possano rendersi disponibili ad eseguire le ventilazioni di soccorso nei bambini, in aggiunta alle compressioni toraciche;
- durante l'attuale diffusione del contagio da COVID-19, gli operatori sanitari (*ma ragionevolmente applicabile anche ai soccorritori "laici", ndr*), in caso di rianimazione, devono utilizzare i dispositivi di protezione individuale adatti ad evitare l'esposizione ad aerosol generati dalle procedure;
- è infine ragionevole per gli operatori sanitari (*ma ragionevolmente applicabile anche ai soccorritori "laici", ndr*) considerare di erogare la defibrillazione prima di indossare i DPI in quelle situazioni nelle quali il soccorritore valuti che i benefici possano superare i rischi.

La cosiddetta "**Hands-only CPR**" (10,11,12,13,14,15) ha favorito l'incremento del numero dei soccorsi e ha permesso di verificare che (nel caso dell'adulto, nei bambini la situazione è differente) il massaggio cardiaco esclusivo (ovvero senza ventilazioni) riesce comunque a creare una perfusione cerebrale di qualità sufficiente per due motivi:

- le compressioni generano un circolo tale da ossigenare il cervello grazie all'ossigeno residuo legato al sangue, e quindi anche in caso di ostruzione totale delle vie aeree (arresto cardiaco per soffocamento per esempio), dove si ritiene che le vie aeree ostruite non facciano passare l'aria ventilata, si ottiene un ragionevole supporto di ossigeno cerebrale dato dall'ossigeno residuo;
- b- le sole compressioni toraciche generano una sorta di ventilazione passiva legata alla meccanica stessa di compressioni e rilasciamento permettendo in qualche modo un ingresso di aria nei polmoni.

Ovviamente resta inteso che le 30 compressioni alternate alle 2 ventilazioni da erogare in sicurezza per il soccorritore laico, restano comunque la miglior terapia confermata da evidenze scientifiche.

La normativa abilita il personale laico, non sanitario, a praticare il massaggio cardiaco, le manovre di RCP e ad utilizzare il defibrillatore automatico esterno (DAE, strumento indispensabile per ristabilire la normale attività elettrica quando l'arresto cardiaco è causato o complicato da aritmie gravi come la fibrillazione ventricolare o la tachicardia ventricolare senza polso) tramite un corso denominato BLS-D (*Basic Life Support and Defibrillation*); solo chi è in possesso del brevetto può usare autonomamente il DAE ed effettuare le manovre in modo corretto in quanto certificato dal corso, con rinnovo ogni 24 mesi per mantenere attivo il certificato. Il corso BLSD è per legge esclusivo appannaggio dei 118 regionali che possono avvalersi anche di Centri di Formazione accreditati i quali hanno la possibilità di rilasciare il brevetto-certificato BLS-D / PBLSD (adulto e pediatrico) in modo tale da saper agire ed esser istruiti nel migliore dei modi. Proprio per garantire la qualità della formazione la raccomandazione è di rivolgersi ad un centro accreditato, reperibile tramite il portale del 118 della propria regione di appartenenza. Un'importante modifica al protocollo è data dalla **T-CPR** (Telephone-Cardio-Pulmonary Resuscitation), che è la rianimazione più diffusa negli USA e che anche in Italia è prevista dalla legge: nel caso in cui ci si trovi dinanzi ad una persona priva di coscienza, senza respiro e segni di circolo (che possono esser riassunti con la parola MOTORE: MOVimento-TOSse-RESpiro) chiamando il numero unico di Emergenza 112 o il 118 (nelle regioni dove ancora non è presente il 112), e chiedendo aiuto, si viene GUIDATI alla RCP e autorizzati al massaggio cardiaco ed all'uso del DAE se disponibile, con manleva legale in caso di eventuali danni. Il fatto di essere "guidati" da un operatore specializzato (di solito un infermiere specializzato) protegge sia la vittima che il soccorritore da errori e dannie migliora l'efficacia delle manovre. Negli USA questa è la

RCP più diffusa, e molte vite sono state salvate anche in Italia negli ultimi anni grazie a questa modalità. In considerazione di quanto fin qui premesso, *si consiglia*:

- Per il soccorritore laico (sia occasionale che certificato) di evitare di avvicinarsi al viso della vittima per stabilire la presenza del respiro (abolizione quindi delle "manovre GAS" cioè "Guardo Ascolto e Sento", precedentemente consigliate per la valutazione del respiro, e ad oggi eliminate a causa della potenziale esposizione diretta al virus) e quindi di procedere con la RCP mediante le sole compressioni toraciche con il consiglio di coprire bocca e naso della vittima con mascherina o appoggiando un indumento per limitare la diffusione dell'aerosol.

- Di avvalersi di un corso BLS-D presso il 118 o un centro accreditato (verificandolo sul portale ufficiale) con il dovuto rinnovo certificativo ogni 24 mesi, come previsto dalla normativa vigente.

- Di scaricare l'app "SALVAUNAVITA" (<https://www.appsalvaunavita.it> - come intervenire aspettando i soccorsi): un'applicazione promossa dal Ministero della Salute in collaborazione con la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e le società scientifiche SIMEU e SIMEUP. Si tratta di un progetto che aiuta le persone ad affrontare in modo corretto un'emergenza sanitaria di primo soccorso, dove è possibile consultare la sezione "Pronto Soccorso" con le schede emergenze per adulto e bambino, e la sezione Video-gallery per imparare le principali manovre, ed evitando errori, in attesa dei soccorsi avanzati.

In conclusione: Per il soccorritore laico (sia formato che occasionale) è raccomandato in questo periodo pandemico:

- Verifica dello stato di coscienza e respiro senza avvicinarsi al volto della vittima;

- Allerta precoce del sistema di emergenza (112/118);

- Esecuzione delle sole compressioni toraciche (adeguata profondità e frequenza permettendo la riespansione del torace dopo ogni compressione) senza la ventilazione, coprendo naso e bocca della vittima con una mascherina o un indumento;

- In caso di soccorritore occasionale seguire le indicazioni dell'operatore 112/118 (T-RCP);

- Se disponibile far reperire un DAE ed utilizzarlo come indicato durante il corso o farsi guidare dall'operatore 112/118 nell'utilizzo;

- Nel caso di paziente pediatrico consigliare la possibilità da parte del personale laico addestrato ed in grado di farlo, di rendersi disponibili ad eseguire le manovre RCP complete di ventilazioni;

- Seguire corsi BLS-D certificati dal sistema 118 (inclusi i centri accreditati al 118 regionale), unici validi per legge;

- Il soccorritore sanitario in caso di mancanza di adeguati DPI o di materiale adeguato (es: pallone-maschera, ossigeno, farmaci...) seguirà le presenti indicazioni per "laici".

Casi particolari:

- **Ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo:** a prescindere dal presunto stato COVID-19, restano valide le attuali linee guida sulla gestione dell'ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo. Spesso i soccorritori prestano già cure abituali o sono familiari conviventi, perciò avranno solo un limitato rischio aggiuntivo. Nei casi in cui la tosse è considerata ancora efficace, gli astanti o i soccorritori dovranno incentivarla, pur mantenendo una distanza adeguata. Non bisogna applicare la mascherina chirurgica in questa fase.

COME USARE IL DEFIBRILLATORE SEMIAUTOMATICO (DAE)

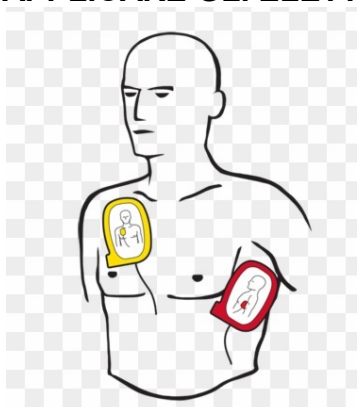
Il DAE è un dispositivo che guida l'operatore nella eventuale erogazione dello shock elettrico in maniera automatica, analizzando il ritmo ed indicando se lo shock è consigliato o no. Se riconosce un ritmo defibrillabile, carica il condensatore al valore di energia preimpostato e ordina all'operatore di premere il pulsante di shock. *La legge consente l'utilizzo del DAE anche a personale non medico, purché regolarmente addestrato per cui, se disponibile subito, utilizzare direttamente il DAE e successivamente se necessario, eseguire la Rianimazione Cardio Polmonare (RCP).*

Ecco la sequenza operativa da mettere in atto:

1. ACCENDERE IL DAE

Premendo l'apposito pulsante, il dispositivo si accende e ci guida con istruzioni vocali. Il DAE è corredato di una batteria interna per cui non è necessaria una presa elettrica di corrente.

2. APPLICARE GLI ELETTRODI



Il DAE è dotato di **due elettrodi adesivi monouso** che si connettono all'apparecchio con uno spinotto: dopo avere scoperto il petto, porre un elettrodo sotto la clavicola destra del paziente, mentre l'altro al di sotto dell'area mammaria sinistra lungo la linea ascellare anteriore, in modo che il contatto con la cute sia stabile. Assicurarsi che la cute non sia bagnata per non disperdere la corrente erogata e non provocare arrossamenti o ustioni sulla zona di contatto degli elettrodi.

3. RISPETTARE LE NORME DI SICUREZZA

Una volta collegati gli elettrodi, il DAE esegue automaticamente l'analisi del ritmo. Per evitare interferenze o pericoli, **si ordina a tutti gli astanti di allontanarsi** per non interferire con l'analisi o rischiare che qualcuno prenda la scarica durante l'erogazione dello shock.

4. EROGARE LO SHOCK

Se il DAE riconosce un ritmo defibrillabile annuncia "**shock consigliato**" e si carica in pochi secondi. Emettendo un suono di allarme, invita con comando vocale ad inviare lo shock. A questo punto, garantita la sicurezza, si eroga lo shock premendo il pulsante di scarica. Subito dopo aver erogato lo shock iniziare immediatamente il massaggio cardiaco (30 compressioni al ritmo di circa 100 al minuto) fino a nuova richiesta di analisi da parte del DAE (2 minuti).

Se il suggerimento è "**shock non consigliato**", e la vittima è priva di conoscenza, iniziare immediatamente la rianimazione cardio polmonare (RCP) fino alla successiva nuova analisi del ritmo da parte del DAE o all'arrivo dei soccorsi sanitari. Qualora per errore il

soccorritore spingesse il pulsante di shock, non verrebbe erogata alcuna scarica di defibrillazione.

Defibrillazione nei bambini

Il DAE può essere impiegato nei bambini fra 1 e 8 anni (peso < 25 Kg), utilizzando appositi elettrodi pediatrici ed energia di shock di 50-70 joule. Se non disponibile il DAE pediatrico utilizzare comunque il defibrillatore per adulti disponendo gli elettrodi sul torace in posizione antero-posteriore.

GESTIONE E MANUTENZIONE DEL DEFIBRILLATORE SEMIAUTOMATICO (DAE)

L'efficienza del defibrillatore e la sua immediata disponibilità è di primaria importanza.



Il DAE deve essere posizionato in un luogo facilmente accessibile con un cartello ben visibile che lo identifichi, possibilmente con l'elenco dei nominativi (con recapito telefonico) di chi è abilitato ad adoperarlo in quel luogo.

Un **referente designato** ha il compito di sovrintendere alla corretta gestione e periodica manutenzione del DAE e degli accessori, oltre alla verifica della scadenza delle certificazioni BLSD del personale.

Controllare periodicamente (almeno mensilmente, salvo diversa disposizione):

- 1) che il DAE non indichi segnali di malfunzionamento (es. spia rossa, allarme sonoro);
- 2) la data di scadenza della batteria e della coppia di elettrodi;
- 3) la presenza del materiale per il soccorso (guanti, garze, forbici, maschera per respirazione ...);
- 4) che sia disponibile il Manuale d'Uso.

Una manutenzione straordinaria a cadenza stabilita da contratto, viene eseguita di norma dalla Ditta costruttrice o azienda preposta.

Alcuni DAE sono dotati di collegamento telematico ad una centrale remota di controllo, che monitorizza lo stato di efficienza del dispositivo ed interviene in caso di malfunzionamento.

COMPORTAMENTO IN CASO DI ATTACCHI EPILETTICI PROCEDURE D'INTERVENTO IMMEDIATO PER LE ALUNNI SOGGETTI AD ATTACCHI EPILETTICI

In caso di crisi:

2. Posizionare l'alunno a terra coricato su di un fianco
3. Abbassare gli indumenti e somministrare per via rettale il farmaco salvavita nel seguente modo:
 - Rimuovere la capsula di chiusura ruotandola e strappandola
 - inserire il beccuccio nell'ano per tutta la lunghezza
 - Una volta inserito il beccuccio premerlo
 - Tenere stretti i glutei e contare fino a 30.
 - Estrarre il microclistere.

Nel frattempo mandare un bambino a chiamare i collaboratori scolastici, affinché si attivino per chiamare immediatamente il 112 e successivamente i genitori dell'alunno coinvolto.

Contemporaneamente evacuare la classe nell'atrio o altro locale (palestra, ecc.).

Il farmaco deve essere custodito nel cassetto della cattedra.

In palestra, in piscina e nelle varie uscite, portare sempre il farmaco con sé.

CONTENUTO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Guanti sterili monouso (5 paia)

- ✓ Visiera paraschizzi
- ✓ Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
- ✓ Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3)
- ✓ Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
- ✓ Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
- ✓ Teli sterili monouso (2)
- ✓ Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
- ✓ Confezione di rete elastica di misura media (1)
- ✓ Confezione di cotone idrofilo (1)
- ✓ Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
- ✓ Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
- ✓ Un paio di forbici
- ✓ Lacci emostatici (3)
- ✓ Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
- ✓ Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
- ✓ Facciali filtranti FFP2 (2)
- ✓ Termometro
- ✓ Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

Verifiche e Manutenzioni

Il personale addetto all'emergenza deve effettuare i seguenti controlli periodici:

CONTROLLI	PERIODICITÀ
fruibilità dei percorsi d'esodo (assenza di ostacoli)	quotidiana
verifica estintori e idranti	mensile
* presenza * accessibilità * istruzioni d'uso ben visibili * sigillo dei dispositivo di Sicurezza non manomesso * indicatore di pressione che indichi la corretta pressione cartellino di controllo periodico sia in sede e correttamente compilato * segni evidenti di deterioramento	quotidiana

CONTROLLI	PERIODICITÀ
Verifiche periodiche affidate a Ditte specializzate	
estintori portatili	Semestrale
Idranti	Semestrale
Lampade emergenza	Annuale

Esercitazioni

Il personale deve partecipare periodicamente (almeno DUE volte l'anno) alle esercitazioni antincendio per mettere in pratica le procedure di evacuazione.

L'esercitazione deve consistere nel percorrere la via d'esodo prevista, simulando quanto più possibile una situazione reale, ma evitando di mettere in pericolo il personale. Nel caso in cui vi siano più vie d'esodo, è opportuno porsi come obiettivo che una di essa non sia percorribile. L'esercitazione avrà inizio dal momento in cui viene fatto scattare l'allarme e si concluderà una volta raggiunto il punto di raccolta e fatto l'appello dei partecipanti.

1. I POSSIBILI RISCHI

La possibilità che si verifichi una situazione di pericolo che imponga l'evacuazione totale o parziale dell'edificio scolastico e degli spazi limitrofi può manifestarsi per svariate cause.

La tipologia degli incidenti ipotizzabili è piuttosto varia e dipende non solo dalla presenza di zone a rischio all'interno della scuola, ma anche dalla sua collocazione nel territorio e dal verificarsi di eventi dolosi o calamità naturali.

Gli eventi che potrebbero richiedere l'evacuazione parziale o totale dall'edificio sono generalmente i seguenti:

- incendi che si sviluppano all'interno della scuola (ad esempio nella cucina o in altri locali che presentino un potenziale rischio d'incendio);
- incendi che si sviluppano nelle vicinanze della scuola che potrebbero interessare parzialmente l'edificio scolastico;
- un terremoto;
- crolli dovuti a cedimenti strutturali della scuola o di edifici contigui;
- avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi;
- inquinamenti dovuti a cause esterne, se accertate da parte delle autorità competenti, che comportino la necessità di uscire dall'edificio;
- presenza nelle vicinanze di industrie a rischio di incidente rilevante;
- ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal Capo d'Istituto (Datore di Lavoro).

2. PREDISPOSIZIONI E INCARICHI

Per non essere colti impreparati in una situazione di emergenza, sono stati poste in atto alcune predisposizioni che assicurino i necessari automatismi nelle operazioni da compiersi per un corretto funzionamento di tutti i dispositivi utili a prevenire i rischi di un sinistro e a garantire un'evoluzione in termini di sicurezza.

Designazione nominativa

A cura del Capo d'Istituto (Datore di Lavoro) sono stati predisposti dei compiti assegnati al personale docente e non. Ad ogni compito sono stati designati almeno due soggetti.

- Coordinatore dell'emergenza o suo sostituto addetto all'emanazione dell'ordine di evacuazione che, al verificarsi di una situazione di emergenza assume il coordinamento delle operazioni di evacuazione e primo soccorso.
- del personale incaricato della diffusione di detto ordine.
- del personale di piano o di settore responsabile del controllo delle operazioni di evacuazione.
- del personale incaricato di effettuare le chiamate di soccorso ai Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, del Pronto Soccorso, ecc.
- del personale incaricato di interrompere l'erogazione dell'energia elettrica , del gas e dell'alimentazione della centrale termica.
- del personale incaricato dell'uso e controllo periodico dell'efficienza degli idranti e degli estintori.
- del personale addetto al controllo quotidiano della praticabilità delle uscite di sicurezza e dei percorsi per raggiungerle.

I suddetti incarichi sono riportati in apposita disposizione di servizio emanata dal Capo d'Istituto e affissa in copia nella bacheca.

Assegnazione di incarichi agli alunni(a cura dei docenti).

In ogni classe dovranno essere individuati alcuni alunni a cui attribuire specifiche mansioni:

2 alunni apri-fila, con il compito di aprire le porte e guidare gli alunni verso la zona di raccolta. In mancanza del docente, dovranno prendere con sé il registro di classe ed effettuare l'appello nell'area di raccolta.

2 alunni serra-fila, con il compito di chiudere la fila, oltre a chiudere la porta della classe una volta usciti.

Altre operazioni compiute

- affissione delle planimetrie con l'indicazione delle aule, dei percorsi da seguire, delle uscite di emergenza, della dislocazione degli idranti e degli estintori.
- affissione in ogni locale delle planimetrie con indicato il percorso per raggiungere l'uscita di sicurezza attribuita e delle istruzioni di sicurezza con l'assegnazione dei compiti specifici degli studenti
- sistemazione dei banchi e dei tavoli di ogni locale in modo da non intralciare l'esodo.
- Le porte di emergenza sono rese riconoscibili da colori differenziati che sono riportati sulla corrispondente segnaletica affissa nei corridoi e nelle aule. I percorsi per raggiungerle sono ben visualizzati sui muri dei corridoi e delle scale in modo da facilitare il confluire di ogni classe verso l'uscita di emergenza assegnata.

3. PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure previste dal piano possono considerarsi valide per tutti i possibili rischi prefigurabili nel primo paragrafo; affinché il piano garantisca la necessaria affidabilità ed efficacia le persone dovranno attenersi rigorosamente alle seguenti regole:

- esatta osservanza di tutte le disposizioni riguardanti la sicurezza;
- osservanza del principio che tutti gli operatori sono al servizio degli studenti per la salvaguardia della loro incolumità;
- abbandono dell'edificio ad avvenuta evacuazione di tutti gli studenti.

Il Capo d'Istituto e Coordinatore Generale dell'emergenza

Emana l'allarme generale e l'ordine di evacuazione

Si reca nell'area di raccolta in modo da poter sorvegliare le persone presenti ed emanare successive disposizioni, comprese quelle relative al rientro nella scuola.

Dovrà vigilare attentamente sulla corretta applicazione:

- dell'ordine di servizio relativo al controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita, da effettuare prima dell'inizio delle lezioni;
- delle disposizioni inerenti la eliminazione dei materiali infiammabili;
- dell'addestramento periodico del personale docente e all'uso corretto di estintori e altre attrezzature per l'estinzione degli incendi.

Infine avrà cura di richiedere all'Ente Locale competente, con tempestività, gli interventi necessari per la funzionalità e manutenzione:

- dei dispositivi d'allarme;
- dei mezzi antincendio;
- di ogni altro dispositivo o attrezzatura finalizzata alla sicurezza.

AL TERMINE DELL'EVACUAZIONE DEL FABBRICATO IL COORDINATORE GENERALE SI RECA PRESSO L'AREA DI RACCOLTA, MUNITO DI MEGAFONO

Dovrà indossare un corpetto ad alta visibilità di colore arancione.

Il Personale Docente

Dovrà:

- informare adeguatamente gli studenti sulla necessità di una disciplinata osservanza delle procedure indicate nel piano volta ad assicurare l'incolumità a se stessi e agli altri;
- illustrare periodicamente il piano di evacuazione tenere lezioni teorico – pratiche sulle problematiche derivanti dall'instaurarsi di una situazione di emergenza nell'ambito della scuola.
- intervenire subito laddove si dovessero rivelare situazioni critiche a causa di panico;
- controllare che gli studenti apri – fila e serra – fila eseguano correttamente i compiti;
- in caso di evacuazione dovranno portare con sé il registro di classe per effettuare, nel luogo di raduno, un controllo delle presenze ad evacuazione avvenuta.

Una volta raggiunta la zona di raccolta il docente farà pervenire alla direzione delle operazioni, tramite uno degli studenti serra – fila, il modulo di evacuazione con i dati sul numero degli allievi presenti evacuati su eventuali dispersi e/o feriti. Tale modulo è essere sempre custodito all'interno del registro di classe.

Il docente qualora sia presente in questa fase, uno studente portatore di handicap, potrà ricorrere all'aiuto di altro personale per fornire aiuto allo studente menomato.

Tali prescrizioni vanno definite anche sulla base di una menomazione motoria o in presenza di ostacoli come barriere architettoniche all'interno dell'edificio.

Considerate le oggettive difficoltà che possono presentare alcuni tipi di handicap o menomazione, sarà opportuno in occasione di emergenza per evacuazione predisporre l'uscita di questi studenti in coda alla classe.

Il Personale non Docente

Alcuni addetti sono stati nominativamente incaricati di seguire specifici aspetti del piano, specie per quanto attiene alle segnalazioni e ai collegamenti con l'esterno.

Alcuni operatori hanno l'incarico di disattivare gli impianti (energia elettrica, gas, centrale termica, impianto idrico) e, successivamente, di controllare che tutti siano sfollati (controllare in particolare: servizi igienici, spogliatoi)

Altri addetti sono incaricati di attivare gli estintori, se necessario. Alcuni collaboratori avranno l'incarico di ritirare i moduli di evacuazione nell'area di raccolta.

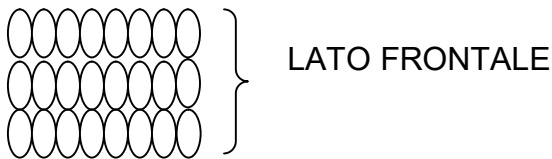
Se il personale non docente manchi di qualche unità, i compiti saranno ripartiti tra i docenti mediante l'accorpamento di più classi. In tal caso le funzioni previste per il Capo d'Istituto saranno svolte dal vice preside o da un docente appositamente incaricato.

Gli Studenti

Dovranno adottare il seguente comportamento una volta avvertito il segnale d'allarme:

- interrompere immediatamente ogni attività;
- mantenere la calma, l'ordine e l'unità della classe durante e dopo l'evacuazione;
- rinviare ad altro momento il recupero di oggetti personali (libri, ecc.);
- disporsi in fila evitando grida e vociare confuso (la fila sarà aperta da due compagni designati come apri – fila e chiusa da due compagni serra – fila);
- rimanere collegati tra loro tenendosi per mano con il compagno che precede, possibilmente in "due file indiane" affiancate;
- seguire le indicazioni del docente che accompagnerà la classe per garantire il rispetto delle procedure;
- camminare in modo sollecito, senza soste non preordinate e senza spingere i compagni;
- attenersi strettamente a quanto ordinato dal docente nel caso si verificano contrattempi che richiedono una improvvisa modifica delle indicazioni del piano.

- nelle aree di raccolta gli alunni si dovranno disporre compattati su tre file frontali per otto file in profondità, formando un rettangolo. Ogni rettangolo individua un'area di circa 4x2,5 mt., sufficiente per ospitare circa 24 alunni, come indicato nella planimetria esplicativa



Mansioni dei componenti della squadra di emergenza antincendio

I componenti della squadra di emergenza devono:

- Comunicare al personale lo stato di emergenza, indicandone la natura, trasmettendo (se del caso) l'ordine di evacuazione (totale o parziale) emanato dal coordinatore delle emergenze. Coordinano l'esodo del personale, compreso gli studenti, al fine di agevolare l'evacuazione in sicurezza. In generale si attivano affinché vengano rispettate le norme di comportamento stabilite nel presente piano in relazione alle differenti situazioni di emergenza
- Intraprendono misure di contenimento e contrasto, commisurate all'evento che ha determinato lo stato di emergenza, in relazione alle indicazioni ricevute dal coordinatore delle emergenze e sulla base della propria capacità e competenza. Dette azioni devono essere intraprese solamente quando gli operatori hanno la certezza di non pregiudicare la propria ed altrui incolumità con le operazioni eseguite, ed alle condizioni di conoscere l'uso appropriato degli impianti ed attrezzature utilizzati.
- Effettuano i controlli e le manovre di sicurezza di seguito definiti relativamente alle sezioni di edificio di competenza
- Coadiuvano con il coordinatore delle emergenze nell'effettuare il controllo delle presenze nel luogo di raccolta ed esodo ultimato
- Coadiuvano con il coordinatore delle emergenze onde agevolare l'intervento delle strutture esterne di soccorso pubblico
- In caso di presenza occasionale di disabili, di infortunati o comunque di persone che necessitano di una azione di supporto, gli addetti alla gestione dell'emergenza individuano tra i presenti le persone a cui assegnare tale funzione di supporto
- Accertano l'efficienza dei mezzi e delle attrezzature di difesa, e se necessario rimuovono gli ostacoli che ne impediscono l'immediata e sicura utilizzazione, o che condizionano il deflusso del personale verso luoghi sicuri
- Quelli più vicini alle uscite, appositamente incaricati, aprono i varchi dell'edificio per consentire l'accesso ai mezzi di soccorso esterni
- Trasmettono al personale l'ordine di evacuazione, eventualmente, se ritenuto necessario in relazione all'evoluzione dell'emergenza, tale comunicazione potrà essere effettuata a voce da un componente della squadra anche in anticipo rispetto al previsto segnale sonoro.
- Controllano che il personale attui l'evacuazione nel rispetto di quanto stabilito dal presente piano, e comunque nel rispetto delle indicazioni fornite dal coordinatore delle emergenze e dagli addetti alla gestione delle emergenze
- Chiudono le porte di compartimentazione eventualmente aperte
- Segnalano i percorsi di esodo al personale che evacua il piano al fine di conseguire un deflusso ordinato e composto
- Interdicono l'uso dell'ascensore
- Individuano ed aiutano le persone in evidente stato di agitazione, oppure in difficoltà motorie (preesistenti o sopravvenute), o comunque in difficoltà (visitatori occasionali) avvalendosi eventualmente della collaborazione degli ausiliari addetti ai disabili o di altro personale
- Se le condizioni ambientali lo consentono, ispezionano i locali di piano prima di abbandonare la sezione di edificio di propria competenza, controllando che l'area sia stata interamente evacuata, chiudendo le porte lasciate aperte
- Predispongono i mezzi di contrasto dell'evento per l'uso da parte delle squadre esterne di soccorso

- Disattivano gli impianti di ventilazione e, al momento di abbandonare il piano, i quadri elettrici di piano (se necessario il quadro elettrico generale)
- Coadiuvano con il coordinatore delle emergenze nella verifica delle presenze nel punto esterno di raccolta
- Collaborano con le squadre esterne di soccorso con azioni di supporto e forniscono a queste ogni utile informazione per localizzare le difese ed i mezzi di contrasto esistenti nell'edificio. Si allontanano c/o abbandonano la zona interessata dall'emergenza su disposizioni del coordinatore delle emergenze c/o degli operatori esterni di soccorso
- Cessato l'allarme solo su invito del coordinatore delle emergenze diramano al personale la comunicazione del cessato allarme, controllando che le condizioni di sicurezza siano state integralmente ripristinate

Mansioni della squadra di primo soccorso

I componenti la squadra di primo soccorso devono:

- ⇒ Attuare le misure di primo soccorso sanitario alle persone che, durante lo svolgimento delle attività, ne manifestano la necessità
- ⇒ Si porta immediatamente sul luogo in cui è stata segnalata l'emergenza e provvede affinché siano effettuati i primi interventi sulla persona infortunata
- ⇒ Fa comunicare la segnalazione al coordinatore delle emergenze
- ⇒ Se necessario contatta i soccorsi sanitari esterni direttamente o attraverso l'addetto alle comunicazioni esterne
- ⇒ **Si ricorda che in tutti i casi è fatto divieto di utilizzare mezzi privati per trasportare gli infortunati**
- ⇒ Al segnale di allarme si interrompe la propria attività e ci si mette a disposizione dei componenti la squadra antincendio
- ⇒ Se il servizio non viene espressamente richiesto da un qualsiasi addetto alla gestione delle emergenze esce dai locali, raggiunge il punto di raccolta, si mette a disposizione del personale per fornire l'assistenza sanitaria eventualmente necessaria
- ⇒ Cessato l'allarme contatta il coordinatore delle emergenze per assicurarsi che non vi siano infortunati o persone che necessitano di assistenza sanitaria, riprende la propria attività

Mansioni dei collaboratori ai piani

Gli ausiliari al piano:

Sono persone che possono non far parte della squadre dell'emergenza, che collaborano con **gli addetti alla gestione delle emergenze** per il trasferimento di messaggi e disposizioni. Qualunque loro impegno deve svolgersi in sicurezza e non deve in alcun modo arrecare pregiudizio alla propria incolumità fisica.

Al segnale di preallarme raggiungono l'addetto all'emergenza o la postazione preventivamente convenuta e attende istruzioni in merito.

Al segnale di evacuazione, se non hanno ricevuto disposizioni particolari dagli addetti all'emergenza, abbandonano i locali contribuendo a controllare l'esodo delle altre persone.

Al segnale di cessato allarme riprendono le proprie attività

Dovranno indossare un corpetto ad alta visibilità di **colore giallo**.

Mansioni degli addetti alle attività di controllo

Il preposto all'attività di controllo deve:

- ☞ In condizioni di ordinario svolgimento delle attività di lavoro è incaricato al controllo e al mantenimento delle condizioni di sicurezza;
- ☞ Spetta il compito di verificare eventuali guasti o manomissioni dei mezzi di estinzione e degli altri presidi di sicurezza;
- ☞ Controlla altresì la fruibilità delle vie di esodo (corridoi, porte, scale ecc.), l'efficienza degli impianti /dispositivi di sicurezza ed allarme (cassette di pronto soccorso illuminazione di emergenza, sistemi di allarme, cartellonistica di sicurezza);
- ☞ Eventuali inefficienze di uno o più elementi di sicurezza devono essere immediatamente comunicate al coordinatore delle emergenze. Nell'impossibilità di contattare tempestivamente il

coordinatore delle emergenze, devono essere informati almeno i componenti delle squadre per la gestione delle emergenze e, se del caso, tutto il personale potenzialmente interessato alle suddette efficienze.

- ☞ Il tipo e la periodicità dei controlli, nonché l'esito degli stessi, dovrà essere riportato in un apposito "Registro delle Verifiche", nel quale devono essere annotati:
 - Il tipo di controllo effettuato
 - La data di effettuazione
 - L'esito del controllo, con le eventuali osservazioni in merito
 - Firma dell'addetto che ha effettuato il controllo.
- ☞ Dovrà prendere in consegna un estratto del presente piano (contenente le principali indicazioni di sicurezza e comportamenti), che darà in visione per le opportune osservanze anche ai prestatori d'opera che, per lo svolgimento della propria prestazione, dovessero permanere in Istituto per più di quattro giorni lavorativi consecutivi.
- ☞ In caso di emergenza il preposto all'attività di controllo è assimilato ad un dipendente senza compiti specifici all'interno del presente piano

Mansioni degli addetti all'assistenza ai disabili

Gli ausiliari addetti all'assistenza disabili devono – se possibile:

- Essere almeno due – se possibile - per ogni disabile permanente presente in Istituto.
- Non devono essere emotivi e di corporatura robusta, non necessariamente appartenenti alla squadra di emergenza.
- Aiutano materialmente ed assistono i disabili all'esodo nel settore interessato dall'emergenza, in modo tale che questi siano i primi ad abbandonare l'edificio.
- Collaborano eventualmente con i componenti la squadra per la gestione dell'emergenza per l'assistenza di soggetti particolarmente emotivi c/o stato di evidente disagio.
- Al segnale di preallarme ricevuta dagli addetti alla gestione delle emergenze o dagli ausiliari di soccorso ai piani, raggiungono immediatamente il disabile al supporto del quale sono stati preventivamente assegnati, oppure le persone indicategli dal coordinatore delle emergenze o da membro delle squadre per la gestione delle emergenze. Si portano, con l'assistito, in prossimità della più vicina uscita di piano.
- Al segnale di allarme, agevolano l'esodo del disabile. **Escono in coda a tutte le persone presenti nel piano.** Assistono il disabile anche dopo aver raggiunto il punto esterno di raccolta.
- Al cessate allarme, riaccompagnano il disabile alla propria postazione

1) PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI

Questa procedura fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori.

La possibile presenza di persone disabili in una struttura lavorativa, può essere data da colleghi di lavoro o da persone presenti occasionalmente (pubblico, esterni, ecc.). Inoltre, bisogna aggiungere i lavoratori e gli esterni che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.).

Sarà cura delle persone che si trovano nelle condizioni appena citate di avvertire i colleghi Addetti Antincendio per segnalare la propria situazione; tale segnalazione permette agli Addetti stessi di poter meglio intervenire e di poter meglio gestire la situazione di emergenza.

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- attendere lo sfollamento delle altre persone;

- accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;
- se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi;
- segnalare al Centralino di Emergenza o ad un altro Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

Scelta delle misure da adottare

La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità:

1) Disabili motori: scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo.

Disabilità motoria:

La movimentazione di un disabile motorio dipende fundamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire. Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

2) Disabili sensoriali:

Uditivi: facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte);

Visivi: manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro.

Disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità, il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;

Disabilità visiva

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l'addetto o la persona che collabora con gli Addetti Antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando.

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre

eventuali situazioni e/o ostacoli;

- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;

- una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;

- quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida";

- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;

- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

3) Disabili cognitivi: assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici.

Disabilità cognitiva:

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso. In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;

- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso;

Ecco qualche utile suggerimento:

- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;

- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;

- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;

- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;

- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini

Mansioni degli addetti al centralino

La persona addetta al centralino deve:

- ☞ In condizioni di ordinario svolgimento delle attività di lavoro è incaricato al controllo delle persone che entrano nella zona di pertinenza;

- ☞ Deve prendere in consegna un estratto del presente piano;

- ☞ In caso di emergenza, deve azionare manualmente il sistema di diffusione dell'allarme;

- ☞ Deve provvedere all'apertura del cancello di accesso, secondo le istruzioni ricevute.

Mansioni degli addetti al distacco delle utenze

La persona addetta al distacco delle utenze deve:

- ☞ Deve prendere in consegna un estratto del presente piano;

- ☞ In caso di emergenza, deve azionare manualmente gli interruttori o le saracinesche che servono ad intercettare ed interrompere l'erogazione di ogni singola utenza, provvedendo anche a verificare che il suo intervento sia stato efficace;

Mansioni degli addetti alla diffusione dell'allarme

La persona addetta alla diffusione dell'allarme deve:

- ☞ Deve prendere in consegna un estratto del presente piano;
- ☞ In caso di emergenza, deve azionare manualmente il sistema di diffusione dell'allarme;
- ☞ Prima dell'interruzione, deve accertarsi che tutti abbiano percepito il messaggio e che abbiano iniziato le procedure di emergenza.

Mansioni degli addetti alla gestione degli ospiti e/o visitatori

La persona addetta alla gestione degli ospiti e/o dei visitatori deve:

- Deve prendere in consegna un estratto del presente piano;
- Aiutano materialmente ed assistono gli ospiti o i visitatori presenti all'interno dell'azienda, in modo che siano in grado di abbandonare l'edificio e recarsi nell'area di raccolta.
- Al cessato allarme, li riaccompagnano al luogo di provenienza.

Sistema di comunicazione dell'emergenza

Segnale di preallarme

Il segnale acustico che attiva il preallarme viene azionato a carico del personale designato, tramite l'utilizzo della campanella di servizio (o altro sistema sonoro equivalente). Il segnale sarà formato da due squilli ravvicinati, breve intervallo, altri due squilli, intervallo, altri due squilli e fine.

Segnale per allarme generale

Il segnale acustico che attiva l'allarme generale viene azionato a carico del personale designato, tramite l'utilizzo della campanella di servizio (o altro sistema sonoro equivalente). Il segnale sarà formato da tre squilli ravvicinati, breve intervallo, altri tre squilli, intervallo, e così via per almeno un minuto.

Segnale cessato allarme

Il segnale acustico che attiva il cessato allarme viene azionato a carico del personale designato, tramite l'utilizzo della campanella di servizio (o altro sistema sonoro equivalente). Il segnale sarà formato da uno squillo, breve intervallo, altro squillo, intervallo, altro squillo e fine. Eventuali altre comunicazioni saranno impartite dal Coordinatore per l'Emergenza tramite l'utilizzo del megafono in dotazione.

Mansioni dell'addetto alle comunicazioni esterne

L'addetto alle comunicazioni esterne deve:

Su indicazione del coordinatore delle emergenze, oppure (nell'impossibilità di contattare prontamente quest'ultimo) di un componente la squadra per la gestione dell'emergenza, l'addetto alle comunicazioni esterne segnala telefonicamente alle strutture esterne di soccorso pubblico, fornendo le indicazioni più appropriate secondo la seguente scaletta. Da tutti gli apparecchi telefonici è possibile contattare sia numeri interni che esterni.

Dall'operatore dovrà essere rispettata la seguente scaletta:

SONO.....*nome e qualifica*.....
**TELEFONO DALL'ISTITUTO COMPRENSIVO "PIAZZA CARLO FORLANINI"UBICATA
A ROMA IN PIAZZA CARLO FORLANINI 8**
**NELLA SCUOLA SI È VERIFICATO*descrizione sintetica della
situazione*.....**
SONO COINVOLTE.....*indicare eventuali feriti o altro*.....
SI PREGA DI INTERVENIRE IMMEDIATAMENTE
IL NOSTRO NUMERO DI TELEFONOÈ0658233185

RIPETO.....*ripetizione completa del messaggio*.....

La persona che effettua la telefonata si deve accertare che il messaggio sia stato recepito integralmente. Solo successivamente potrà interrompere la comunicazione.

Se la situazione lo consente, l'operatore può dare informazioni su:

- ↳ altezza e dimensioni approssimative dell'edificio;
- ↳ numero approssimativo di presenze nell'edificio;
- ↳ stato di avanzamento dell'evacuazione ed eventuale presenza di personale impossibilitato all'esodo (localizzandolo esattamente);
- ↳ possibilità di accesso/accostamento dei mezzi di soccorso;
- ↳ tipologia dei principali impianti antincendio (rete di idranti, attacco per VV.F).

AZIONI E COMPORAMENTI

Sono di seguito indicate le azioni ed i comportamenti da seguire in caso di attivazione del piano.

PERSONALE	PREALLARME	ALLARME	CESSATO ALLARME
STUDENTI	Si alzano in modo ordinato, prendendo i soprabiti se necessario. Si preparano vicino alla porta. Gli aprifila aprono la porta della classe	Secondo la precedenza assegnata, iniziano il deflusso seguendo gli aprifila. Il serrafila chiude la porta.	Rientrano ai posti, ordinatamente. La porta della classe viene richiusa.
DOCENTI IN AULA	Prendono il registro di classe e si preparano.	Escono circa a metà della fila e nella stessa posizione rimangono per tutto il tempo del deflusso. All'area di raccolta eseguono l'appello e compilano il modulo di evacuazione.	Riprendono la normale attività.
DOCENTI NON IN AULA	Si preparano ordinatamente.	Iniziano il deflusso secondo l'ordine di precedenza assegnato al locale dove si trovano. In alternativa si accodano alla classe più vicina.	Riprendono la normale attività.
COLLABORATORI AI PIANI	Si preparano posizionandosi in modo da controllare il deflusso.	Controllano l'ordine di precedenza. Una volta che il piano è libero, verificano se nei servizi igienici e nelle classi con le porte rimaste aperte, non vi sia nessuno. Successivamente si recano all'area di raccolta assegnata.	Riprendono la normale attività.
ALTRO PERSONALE PRESENTE	Si preparano ordinatamente.	Iniziano il deflusso secondo l'ordine di precedenza assegnato al locale dove si trovano. In alternativa si accodano alla classe più vicina	Riprendono la normale attività
FIGURE SENSIBILI	Interrompono immediatamente il lavoro e si recano nella zona relativa all'incarico assegnato.	Eseguono l'incarico assegnato e una volta portato a termine si recano all'area di raccolta.	Riprendono la normale attività

Attivazione del piano

SCUOLA PRIMARIA

Sono di seguito indicate le azioni che devono essere eseguite dalle varie funzioni aziendali in caso di segnalazioni di pericolo per persone o cose all'interno e all'esterno dell'istituto.

INCARICO	TITOLARE INCARICO	SOSTITUTO
Coordinatore dell'emergenza	BRUN Loredana	CASCIARO Nicoletta
Diffusione allarme interno	TRABUCCHI Alessandra	VERDE Silvio
Telefonate esterne		
Distacco utenze gas	SEMBRONI PATRIZIA	GENOVESE CARMINE
Distacco utenza elettrica		
Coordinatore dipiano Controllo uscite di sicurezza e mezzi di estinzione piano terra	GENOVESE CARMINE	SEMBRONI PATRIZIA
Coordinatore dipiano Controllo uscite di sicurezza e mezzi di estinzione piano primo (Lato Forlanini)	SEMBRONI PATRIZIA	
Coordinatore dipiano Controllo uscite di sicurezza e mezzi di estinzione piano primo (lato Valtellina)	DI BARI SABINA	
Redazione registro antincendio	TOSI Giuseppe	VERDE Silvio
Controllo materiali cassette di pronto soccorso	GENOVESE CARMINE	TODARO PATRIZIA

Addetti ai portatori di handicap	Docente	AEC
Alunno 1	Garofalo/Spennanzoni	Marcelli / Gaudioso
Alunno 2	Garofalo/Spennanzoni	Marcelli / Gaudioso
Alunno 3	Pepe	Gaudioso / Mbock
Alunno 4	Lo Faro	
Alunno 5	Fresa / Brigiola	Gaudioso / Mbock
Alunno 6	Filippi	Cappelli
Alunno 7	Morganti	Mbock
Alunno 8	Raimondo	Cappelli
Alunno 9	Raimondo	Cappelli
Alunno 10	Morganti	
Alunno 11	Tessitore	Marcelli
Alunno 12	De Lucia	Marcelli
Alunno 13	Eliseo	Cappelli / Mbock
Alunno 14	Lia Milena	Cappelli / Mbock
Alunno 15	De Angelis F.	
Alunno 16	Fresa / Brigiola	
Alunno 17		Cappelli / Mbock
Raccolta moduli evacuazione	GENOVESE CARMINE	TODARO PATRIZIA

ADDETTI ALLA SQUADRA ANTINCENDIO

GENOVESE Carmine, SEMBRONI Patrizia

ADDETTI ALLA SQUADRA DI PRIMOSOCORSO

SEMBRONI Patrizia

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Sono di seguito indicate le azioni che devono essere eseguite dalle varie funzioni aziendali in caso di segnalazioni di pericolo per persone o cose all'interno e all'esterno dell'istituto.

INCARICO	TITOLARE INCARICO	SOSTITUTO
Coordinatore dell'emergenza	DIRIGENTE SCOLASTICO	TOSI Giuseppe
Diffusione allarme interno	TRABUCCHI Alessandra	LATTES Elena
Telefonate esterne		
Distacco utenza gas Distacco utenza elettrica	TOSI Giuseppe	TRABUCCHI Alessandra
Coordinatore di piano Controllo uscite di sicurezza e mezzi di estinzione piano primo	TRABUCCHI Alessandra	DE GENNARO GLORIA
Coordinatore di piano Controllo uscite di sicurezza e mezzi di estinzione piano secondo	DORETTO Loredana	MEDICI GIUSEPPINA
Redazione registro antincendio	TOSI Giuseppe	VERDE Silvio
Controllo materiali cassette di pronto soccorso	TRABUCCHI Alessandra	DORETTO Loredana
Raccolta moduli evacuazione	MEDICI GIUSEPPINA	GAGLIARDE ANTONIO
Addetti ai portatori di handicap	Docente	AEC
Alunno 1	Venditto	
Alunno 2	Attianese	Faraone / Moiras Monteiro
Alunno 3	Bocchino / Scornavacca	Moiras Monteiro
Alunno 4	Di Lorenzo	
Alunno 5	Carelli	
Alunno 6	Carelli	Faraone
Alunno 7	Di Lorenzo	Faraone
Alunno 8	Scornavacca	
Alunno 9	Venditto	
Alunno 10	Bocchino	Moiras Monteiro

ADDETTI ALLA SQUADRA ANTINCENDIO

DORETTO Loredana, TRABUCCHI Alessandra, GAGLIARDE Antonio

ADDETTI ALLA SQUADRA PRONTO SOCCORSO

TRABUCCHI Alessandra, DORETTO Loredana, GAGLIARDE Antonio

1. VARIE

Come ricordato nella premessa, l'esperienza dimostra che negli edifici con alto indice di affollamento, il rischio maggiore è quello derivato dal panico durante l'esodo forzato, non regolato e causato da situazioni di pericolo imprevedibili. In tali situazioni vanno subito avviate le operazioni tendenti a tranquillizzare gli studenti.

In definitiva, si consegue un proficuo addestramento all'evacuazione e ci si familiarizza con le modalità di abbandono dell'edificio facendo utilizzare spesso alle classi, al termine delle lezioni, le uscite di emergenza assegnate e indicate nel piano di evacuazione.

Inoltre la stesura del piano dovrà garantire:

- l'aggiornamento annuale in rapporto alla dinamica delle modifiche delle presenze effettive e/o ad eventuali interventi che vadano a mutare le condizioni di esercizio della scuola;
- la possibilità di essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione;
- essere a disposizione per visite ispettive controlli e verifiche da parte degli organismi di vigilanza.

ENTI ESTERNI DI PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

NUMERO UNICO PRONTO INTERVENTO 112

PRONTO SOCCORSO PIÙ VICINO

OSPEDALE POLICLINICO "SAN CAMILLO" –CIRC.NE GIANICOLENSE - ROMA